



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 20 settembre 2023

Rassegna Stampa

20-09-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	20/09/2023	54	Annalisa Bruchi: si parla di lusso con Bonomi <i>Maria Volpe</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	20/09/2023	36	Confindustria: cause e provvisori, si infiamma la corsa al vertice <i>Rita Querzè</i>	4
STAMPA	20/09/2023	19	A Genova dopo il boom la nautica resta da record <i>Fabio Pozzo</i>	5

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	20/09/2023	4	Presidente Confindustria, Gian Piero Reale un caloroso saluto prefetto Giusi Scaduto = Il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale rivolge un caloroso saluto al prefetto Giusi Scaduto Ha raccolto s?de fondamentali per il nostro territorio <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	20/09/2023	21	Dati drammatici per le imprese, ci vuole uno "choc" positivo <i>Emilio Pintaldi</i>	8
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	20/09/2023	25	A piazza Lo Sardo si parla di trasporti <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	20/09/2023	23	Una giornata di dibattiti (e non solo) targata Cgil <i>Redazione</i>	10
SICILIA SIRACUSA	20/09/2023	12	Zona industriale e rilancio del porto Ma i fondi non ci sono = Augusta, zona industriale e rilancio del porto Pd: Il governo taglia i fondi, come riqualificare? <i>Agnese Siliato</i>	11
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/09/2023	8	Sinergie e forze giovani = Nuove sinergie, giovani e supporto alle Pmi per affrontare sfide già note e che verranno <i>Redazione</i>	13

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	20/09/2023	35	Norme & Tributi - Proprietà industriale, domande telematiche con bollo rimodulato <i>Marco Magrini</i>	16
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	20/09/2023	20	Camera di Commercio, apre uno sportello <i>G. P.</i>	17

SICILIA POLITICA

MATTINO	20/09/2023	12	Rigassificatore Enel, arriva il via libera a Porto Empedocle <i>Rosario Dimito</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	20/09/2023	5	Cambi di casacca e rimpasto Pronto al Comune il palio della destra = Al Comune pronto il palio del dopo bilancio Mineo con FdI, Lagalla tratta sul rimpasto <i>Miriam Di Peri</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	20/09/2023	8	Caro-voli, il governo cambia il decreto = Caro voli, cambiano le norme Ryanair ora è pronta a trattare <i>Andrea D'orazio</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	20/09/2023	8	Legislazione dell' Ars caotica e incerta <i>Antonio Giordano</i>	25
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	20/09/2023	13	Bilancio, diktat del commissario Ma spunta l'inghippo sui tempi <i>Connie Transirico</i>	26
SICILIA CATANIA	20/09/2023	8	Beffa caro voli Vince Ryanair = Sul caro voli ha vinto Ryanair <i>Alfonso Abagnale</i>	28
SICILIA CATANIA	20/09/2023	4	Pnrr, Svimez: Le opere a rischio sono per il 50% al Sud Terna ed Enel chiedono semplificazioni e iter più rapidi <i>Valentina Accardo</i>	30
SICILIA CATANIA	20/09/2023	8	Sud, innovazione delle imprese via a domande per 400 milioni <i>Redazione</i>	31
SICILIA CATANIA	20/09/2023	8	Manovra: Schifani e Falcone incontrano le imprese <i>Redazione</i>	32

SICILIA ECONOMIA

MF	20/09/2023	12	Enel, si sblocca Porto Empedocle <i>Angela Zoppo</i>	33
----	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

20-09-2023

SOLE 24 ORE	20/09/2023	27	Enel, nuovo maxi investimento per un rigassificatore in Sicilia <i>Laura Serafini</i>	34
GIORNALE DI SICILIA	20/09/2023	7	Imprese del Sud e transizione <i>Redazione</i>	36
SICILIA CATANIA	20/09/2023	8	Ponte, varato il comitato tecnico scientifico <i>Redazione</i>	37
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/09/2023	2	Pnrr: ok al Piano modificato dell'Italia = Pnrr, dal Consiglio Ue ok a piano modificato dell'Italia <i>Redazione</i>	38

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	20/09/2023	9	Richieste di pizzo a un imprenditore Scatta un arresto = Pizzo per aiutare i detenuti, un arresto a Caltanissetta <i>Vincenzo Falci</i>	40
SICILIA CATANIA	20/09/2023	23	Musk insiste: X sarà a pagamento <i>Redazione</i>	42
SICILIA CATANIA	20/09/2023	25	Turismo, 20 buyer esteri in Sicilia <i>Redazione</i>	43

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	20/09/2023	1	Falcone e Schifani incontrano le categorie produttive, "collaborazione reciproca" <i>Redazione</i>	44
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/09/2023	3	Ripopolamento Madonie = Sicilia, progetto per ripopolare le Madonie <i>Redazione</i>	45

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	20/09/2023	5	Allarme fallimenti: industria 5,2% = Allarme fallimenti, l'aumento è del 5,2% dopo 18 mesi di calo <i>Luca Orlando</i>	46
SOLE 24 ORE	20/09/2023	6	Pnrr, via libera della Ue ai target della quarta rata Pagamento entro l'anno = Pnrr, via libera della Ue ai target della quarta rata Pagamento entro l'anno <i>Manuela Perrone</i>	49
ITALIA OGGI	20/09/2023	35	AGGIORNATO - Nuovo Pnrr, il Sud è a rischio <i>Francesco Cerisano</i>	51
LIBERO	20/09/2023	8	Smentiti i gufi del Pnrr Via libera alla quarta rata <i>Antonio Rapisarda</i>	53
STAMPA	20/09/2023	4	Caro-voli, Urso cede al ricatto di Ryanair via il tetto sui prezzi massimi dei biglietti <i>Leonardo Dipaco</i>	55

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	20/09/2023	12	Casellati e il premierato: con l'Autonomia non ci saranno scambi <i>Paola Di Caro</i>	56
REPUBBLICA	20/09/2023	2	La rivolta dei governatori = "In due mesi la mappa dei Cpr" E le Regioni fanno le barricate <i>Alessandra Ziniti</i>	58

**TELERACCOMANDO**
di **Maria Volpe****Annalisa Bruchi:
si parla di lusso
con Bonomi**

Nuovo appuntamento con Annalisa Bruchi (foto). Una puntata all'insegna del lusso, settore che non conosce crisi e che vede l'Italia posizionata sempre in testa alla classifica mondiale. Se ne parla con il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi. Ospiti anche Luigi de Magistris, Paolo Agnelli, Aldo Cazzullo.
ReStart
Rai3, ore 9.45

La catastrofe**della neve**

Al via un ciclo di film «catastrofici» tra disastri aerei e calamità che minacciano la sopravvivenza del genere umano. Stasera si parte con *Snowmageddon* del 2011 di Sheldon Wilson. È ambientato in una cittadina dell'Alaska, che rischia di andare distrutta a causa di una misteriosa sfera di neve: sembra un banale dono natalizio, ma ogni volta che viene scossa, succede una cosa strana.

**Disaster Night**
Cielo, ore 21.15**Nek da Verona
a tutta musica**

Una serata speciale, dall'Arena di Verona, condotta da Nek assieme a Carolina Di Domenico. Sul palco: Emma, Diodato, Renga, Nek, Paola & Chiara, Levante, Mara Sattei, Ana Mena, Elettra Lamborghini.
Music Awards - Speciale la festa; Rai2, ore 21.20



Peso:10%

Confindustria: cause e probiviri, si infiamma la corsa al vertice

Gli effetti della battaglia con Federlegno-Arredo. Le polemiche sul titolo di studio di Bonomi

Il retroscena

di Rita Querzè

L'avvicinarsi della formalizzazione delle candidature al vertice accende i riflettori su **Confindustria**. E la maggiore attenzione porta allo scoperto i colpi bassi.

Risale ormai allo scorso febbraio la rimozione del presidente di Federlegno-Arredo, Claudio Feltrin, dal consiglio generale di Viale Dell'Astronomia per volontà dei probiviri della stessa associazione. Dopo pochi giorni, i primi di marzo, Feltrin è stato confermato al vertice della sua categoria per ulteriori due anni, fino al 2026. Negli ultimi mesi la contrapposizione tra Federlegno-Arredo e **Confindustria** si è poi trasformata in una guerra legale. Come segnalato ieri da *MF Milano Finanza*, FLA ha chiesto al giudice di annullare la decadenza di Feltrin dal Consiglio generale e di invalidare tutte le riunioni e deliberazioni del parlamentino di **Confindustria** successive all'uscita di Feltrin.

Quello che finora non è emerso è il dissidio all'origine di questa guerra senza esclusione di colpi. Tutto parte da Conlegno, un consorzio partecipato da FLA, che ha come principale funzione la garanzia delle certificazioni necessarie alle imprese del settore per svolgere le loro attività. Bene, secondo fonti vicine a Federlegno-Arredo tutto avrebbe avuto inizio con la volontà dei vertici dell'associazione di avere maggiore trasparenza rispetto all'attività del consorzio.

La trasparenza promessa non sarebbe mai arrivata, di qui la rimozione di due vicepresidenti di FLA presenti anche negli organismi di Conlegno, Ezio Daniele e Angelo Marchetti. Entrambi, trovando ingiusta la rimozione, si sono rivolti ai probiviri di **Confindustria**. Che di fatto hanno dato loro ragione al punto da arrivare a rimuovere Feltrin dal consiglio generale. Dal canto suo FLA aveva disposto la rimozione di Marchetti e Daniele da Conlegno per sostituirli con rappresentanti più in linea con le proprie aspettative. Ma questi si

sono rivolti al tribunale di Milano che ha permesso loro di mantenere il posto. Ezio Daniele, raggiunto al telefono, spiega le sue ragioni: «Non ci siamo mai opposti ad alcuna operazione trasparenza».

Come si inserisce tutta questa vicenda nel processo delle nuove elezioni? Uno dei candidati alla presidenza, Emanuele Orsini, è un ex presidente di Federlegno-Arredo. Feltrin, a sua volta, ha la sua attività a Treviso, un territorio che fa parte della potente **Confindustria** Veneto Est, insieme con Rovigo, Venezia e Padova. Non è un mistero che il Veneto stia cercando (faticosamente) una sintonia che permetta di esprimere un candidato alla presidenza.

Al momento in campo, in modo informale, oltre a Orsini, che è vicepresidente per Fisco e Credito, c'è il vicepresidente di **Confindustria** all'Organizzazione, il mantovano Alberto Marengi. Sulla scia della considerazione in **Confindustria** per la riforma legata al potenziamento degli Its, potrebbe muoversi il vicepresidente con delega al Capitale umano Giovanni Brugnoli, di Varese. Sta valutando il

da farsi anche il vicepresidente alle Relazioni industriali Maurizio Stirpe, attento in primis alla compatibilità di un ruolo h24 come quello di presidente di **Confindustria** con la gestione di un gruppo nell'automotive con 4.500 dipendenti, 18 stabilimenti e un giro d'affari vicino al miliardo. Per finire, a dimostrazione dell'impennata nel livello di litigiosità interno con l'avvicinarsi delle elezioni, da segnalare le polemiche sulla laurea del presidente Bonomi. L'assenza del titolo gli precluderebbe il passaggio alla presidenza della Luiss.

rquerze@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La successione

L'assemblea generale del 15 settembre è stata l'ultima guidata dal presidente uscente

Le tappe

● Confindustria associa 151 mila imprese per un totale di 5.383.286 dipendenti

● Il presidente Carlo Bonomi resterà in carica fino al prossimo maggio. A marzo però sarà designato il nuovo presidente

● L'insediamento dei saggi che valuteranno le candidature è previsto all'inizio di gennaio



In campo

Da sinistra, i vicepresidenti di Confindustria: Giovanni Brugnoli, per il Capitale umano, Alberto Marengi (con delega all'Organizzazione) ed Emanuele Orsini (Credito e Fisco)



Peso: 39%

LA RASSEGNA DA DOMANI AL 26 SETTEMBRE

A Genova dopo il boom la nautica resta da record

Cecchi (Confindustria):
«L'Italia prima al mondo
per l'export di settore,
nel 2023 cresciamo ancora
e il valore di produzione
supera i 7 miliardi di euro»

FABIO POZZO

«**S**icuramente è in atto un processo di normalizzazione, fisiologico dopo il boom di proporzioni eccezionali vissuto negli ultimi due anni», dice Saverio Cecchi, il presidente di **Confindustria** nautica, parlando del mercato della barca made in Italy. Un settore che ha vissuto un'euforia senza precedenti nel dopo-Covid, quando ogni tipo d'imbarcazione è stata vista come un'isola felice, di cui ancora sta comunque beneficiando. I dati saranno svelati con il report "La nautica in cifre", nel giorno d'inaugurazione del 63° Salone nautico internazionale di Genova, rassegna regina del Mediterraneo. Ma qualcosa si può già anticipare.

Il Salone apre domani alle 11 (alzabandiera alle 10.30) con un nutrito parterre di rappresentanti del governo, delle istituzioni e del mondo economico, che prenderanno parte al convegno che farà il punto sulla nautica e sul suo futuro. «Attendiamo tra gli altri i ministri Matteo Salvini, Adolfo Urso, Guido Crosetto, Nello Musumeci, Francesco Lollobrigida; il viceministro Edoardo Rixi, sottosegretari, parlamentari», dice

Cecchi, che accoglierà anche il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi e il presidente dell'Eni Giuseppe Zafarana. Oltre ovviamente al governatore Giovanni Toti e al sindaco Marco Bucci. «L'attenzione della politica per la nautica c'è, quel che ancora non va è la troppa burocrazia - spiega Cecchi -. Ma ci stiamo lavorando: siamo ad esempio riusciti ad abbassare da 30 a 7 i giorni necessari per l'immatricolazione di una barca, come già gli altri paesi europei».

Lo sguardo è sulla rassegna, che nonostante il cantiere per il nuovo Waterfront, offrirà 1.043 brand esposti, con un incremento del 4,5% rispetto al 2022; oltre mille imbarcazioni - da 2 a 40 metri, con 143 posti in più in acqua grazie all'apertura dei nuovi canali - tra cui 184 novità. «I lavori per il Waterfront sono in corso, procedono spediti, ma non renderanno meno suggestivo il layout della rassegna», promette Cecchi, che guarda al nuovo frontemare con grande ottimismo. «L'area espositiva, con il padiglione Jean Nouvel circondato dall'acqua, è emozionante». Sulla sua agenda è annotata l'inaugurazione della parte mare per il 2024 e il fine lavori della parte a monte per il 2025. Nasce così un

quartiere rivolto all'orizzonte che ha già fatto dire a Toti di una Genova «nuova Hollywood del mare».

La rassegna è anche la cartina di tornasole dello stato di salute dell'industria. «I dati del 2023? Sicuramente ancora in crescita, dopo il +31% del 2021 e l'ulteriore +20% del 2022», anticipa Cecchi, che parla di un valore di produzione record di oltre 7 miliardi di euro (erano 6,2 nel 2008, ndr.) e, soprattutto, di un valore monstre dell'export. «Siamo diventati il primo Paese esportatore del mondo nell'industria nautica». Consolidando la leadership nei superyacht, battelli pneumatici, etc. «Ci sarà anche una normalizzazione della crescita, ma io sono più che tranquillo», assicura Cecchi.

Lo sono anche i principali gruppi italiani. Azimut-Benetti viaggia verso una chiusura di esercizio di 1,2 miliardi di euro di fatturato e ha in



Peso: 48%



“cassa” oltre 450 milioni, con un portafoglio ordini da sonni tranquilli e consegne che, nel caso degli yacht più grandi - confermano la presidente Giovanna Vitelli e il ceo Marco Valle - «è decisamente molto lungo, almeno sino al 2027». Sorride anche Sanlorenzo: il presidente e ceo Massimo Perotti ha appena rivisto al rialzo la guidance per il 2023, aumentando i ricavi da 810-830 milioni a 830-850 e i profitti netti del gruppo da 51 a 74,2 milioni, forte dei dati dei primi 6 mesi del 2023 che vedono ricavi a +12,6%

sul 2022, l'utile che vola a +20,3% e un portafoglio ordini di 1,4 miliardi. Non è da meno Ferretti Group del ceo Alberto Galassi, che a Genova porta il nuovo Riva 82' Diva e una semestrale con ricavi a 580,8 milioni (+8,6%) e ordini per 1,41 miliardi di euro. Conferma la guidance 2023 sui valori più alti anche Giovanni Costantino, ceo di The Italian Sea Group, che dopo aver salvato Perini Navi chiude i primi sei mesi con ricavi a +24% a 165,9 milioni.

Al Salone anche design, innovazione, start-up, sostenibilità. La storia del futuro. —



La nautica italiana continua a crescere, anche se dopo il boom post-Covid si assiste a una normalizzazione (nella foto, il Gozzo 35 di Apreamare)



Peso: 48%



Presidente **Confindustria**, Gian Piero Reale un caloroso saluto prefetto Giusi Scaduto

A pagina **quattro**



Il presidente di **Confindustria Siracusa**, Gian Piero Reale rivolge un caloroso saluto al prefetto Giusi Scaduto

«Ha raccolto sfide fondamentali per il nostro territorio con lucida consapevolezza»

«**P**ersonalmente e a nome di tutte le imprese di **Confindustria Siracusa** ringrazio il Prefetto Giuseppina Scaduto per la grande collaborazione concreta che ha saputo dare al nostro territorio e alle imprese».

«Ha saputo affrontare in questi anni –dice il Presidente di Confindustria Siracusa Gian Piero

Reale- con grande determinazione alcuni momenti difficili, come il Covid, ha raccolto sfide fondamentali per il nostro territorio con lucida consapevolezza, ha seguito da vicino le vicende delle nostre industrie nell'affrontare le crisi ed il caso Lukoil in particolare. Abbiamo molto apprezzato anche il Suo impegno da Commissario inca-

ricato della costruzione del nuovo Ospedale di Siracusa».

«Un sentito grazie da tutti noi e un caloroso saluto, insieme agli auguri di buon lavoro per il nuovo prestigioso incarico».



Peso:1-6%,4-17%



Da aprile a giugno in città e provincia hanno chiuso 1768 ditte, 652 le nuove attività, il saldo negativo trimestrale è di 1116

Dati drammatici per le imprese, ci vuole uno "choc" positivo

Segnali confortanti, però, vengono dalla innovazione e internazionalizzazione

Emilio Pintaldi

Da aprile a giugno, nella città e nella provincia di Messina, hanno chiuso 1768 imprese. Quelle che hanno aperto sono 652. Così il saldo negativo è a quota meno 1116. È il dato peggiore degli ultimi anni. Per capire quanto sia grave la crisi basta verificare il dato del secondo trimestre dello scorso anno. Le imprese che avevano chiuso da aprile a giugno nel 2022 risultavano essere 288, quelle aperte 675. Il saldo positivo era a quota 387. Ad ogni dato

ovviamente corrisponde anche un numero di addetti e di posti di lavoro persi, di storie personali e familiari, che testimoniano la drammaticità del momento storico vissuto in riva allo Stretto.

I settori più colpiti sono quelli del Commercio e delle Costruzioni. Nel Commercio le imprese che hanno abbassato la saracinesca sono 427, le iscrizioni in questo settore appena 62. Il saldo meno 365. Segue il settore delle Costruzioni: 255 cessazioni, e 58 nuove iscrizioni. Saldo negativo a meno 197. Il trimestre equivalente dello scorso

anno vedeva nel Commercio 79 cessazioni e 69 nuove iscrizioni con un saldo negativo di dieci imprese. Nelle Costruzioni le cessazioni erano state 61 e le nuove iscrizioni 80 con un saldo che era addirittura positivo di 19 ditte in più.

Male anche le imprese che sono impegnate nel settore degli Alberghi e della Ristorazione: 119 cessazioni e 24 appena le nuove iscrizioni. Vanno male anche le attività del Manifatturiero: meno 131 imprese e 13 nuove iscrizioni. Saldo negativo: meno 118.

In questo quadro sempre più grigio, tendente al nero, si inseriscono, però, anche alcuni processi virtuosi che potrebbero portare nuova linfa: dall'innovazione all'internazionalizzazione. Non a caso ieri alla Camera di commercio, su iniziativa di Enterprise Europe Network e Sicindustria (presente in forze l'Agenzia delle dogane con il direttore regionale Luigi Libertatore e diversi dirigenti e funzionari), hanno presentato i nuovi sistemi che facilitano le esportazioni da parte delle imprese. È pari a 357 milioni l'export di Messina – da gennaio al luglio del 2023 –, che passa dalla Banca dati delle Doga-

ne. Le importazioni valgono, invece, quasi 5 miliardi di euro. Crescono l'Agroalimentare e il settore delle Plastiche e prodotti petroliferi.

In questo senso procede l'istituzione della figura dell'operatore economico autorizzato, soggetto ritenuto affidabile, con facilitazioni immediate nel settore dell'import-export. Nel 2022, a Messina, i certificati di origine, cioè i documenti che danno la possibilità poi di esportare, richiesti alla Camera di commercio, sono stati 1087.

«Per battere la crisi – ha sostenuto Ivo Blandina, presidente della Camera di commercio – occorre rispondere alle nuove esigenze di mercato: innovazione, digitalizzazione ed internazionalizzazione sono le linee guida che dobbiamo seguire».

«Le imprese di Messina – ha dichiarato Pietro Franza, presidente di Sicindustria – hanno tutte le carte in regola per competere sul mercato. Ci sono eccellenze tipiche del nostro territorio. E quando sarà realizzato il Ponte sullo Stretto, la nostra città diventerà l'Hub naturale delle merci nel Mediterraneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Franza Presidente di Sicindustria Messina



Peso: 23%

**Nell'ambito della "Settimana europea della mobilità"**

A piazza Lo Sardo si parla di trasporti

Dibattiti, workshop e confronti e un incontro aperto alla cittadinanza

Da oggi al 22 settembre, a piazza Lo Sardo, il meeting promosso da Comune e Atm nell'ambito delle iniziative della "Settimana europea della Mobilità", vedrà protagonisti UniMe, Camera di Commercio di Messina, **Sicindustria** e Asstra. Tre giorni di dibattiti, workshop e confronti che si concluderanno con un incontro aperto alla cittadinanza, al termine del quale verrà redatto un documento da consegnare agli attori della mobilità nell'area vasta dello Stretto.

Atm e Comune celebrano così la "Settimana europea della Mobilità", in corso di svolgimento fino al 22 settembre 2023, con l'evento "Pan Idea", ideato da Pan (Public Awareness Network) e promosso dal Comitato promotore della Fondazione Da Vinci. L'iniziativa si propone di innescare il confronto tra gli stakeholder del ter-

ritorio, focalizzando l'attenzione sulla mobilità dello Stretto e assicurando centralità all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale.

Atm svolge un ruolo attivo con il Comune nella promozione dell'evento che vede protagonisti l'Università e la Camera di Commercio. Il meeting sarà aperto al pubblico (l'invito può essere scaricato collegandosi alla piattaforma Eventbrite come al link <https://bit.ly/3LtzRHg>), ed avrà come tema "Il futuro della mobilità nello Stretto di Messina". Si discuterà di un nuovo modello di mobilità, anche attraverso l'approfondimento di nuove tecnologie. Attraverso il coinvolgimento di una platea eterogenea, composta da esponenti - anche di livello internazionale - delle istituzioni, dell'università, così come di professionisti, imprenditori, studenti, giovani e, in generale, cittadini che vivono le città dello Stretto, saranno di-

scussi i temi riguardanti la mobilità. Oggi il meeting si aprirà, alle ore 15, con un seminario del tema "Le nuove tecnologie e innovazioni per il futuro della mobilità Green tra l'elettrico e l'idrogeno." Confronto su vantaggi e limiti nell'uso di alimentazioni green e sugli scenari futuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

**Sabato, dalle 15.30 alle 23, l'evento "Diritti al Quadrato", in via Peculio Frumentario**

Una giornata di dibattiti (e non solo) targata Cgil

Previsto un confronto
sullo sviluppo inclusivo
e sostenibile del territorio

«Un momento di partecipazione e di confronto aperto alla città, al territorio, che vuole mettere al centro il lavoro e i diritti». Così il segretario generale della Cgil Messina, Pietro Patti, che ha presentato l'iniziativa "Diritti al Quadrato" in programma sabato 23 settembre dalle 15.30 alle 23 negli spazi esterni della Camera del lavoro di via Peculio Frumentario. Diverse le attività previste: incontri, laboratori, mostre, estemporanee, esibizioni con il coinvolgimento di artisti e gruppi locali. All'interno dell'iniziativa spazio ad un importante dibattito, "Verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile del territorio", che vedrà lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, studenti e studentesse dialogare con enti, istituzioni e realtà del territorio. Al dibattito, coordinato dalla segretaria confederale della Cgil Messina Stefania Radici, interverranno il sindaco Federico Basile, il provveditore agli studi di Messina Stello Vadalà, il presidente della Camera di Commercio Ivo Blandina, il direttore dell'Inps Gaetano Minutoli, la consigliera provinciale di Parità Mariella Crisafulli, la presidente della Messina Social City Valeria Asqui-

ni, il dirigente dell'Ispettorato Territoriale del lavoro Enrico Zaccone, il direttore del Centro per l'Impiego Giacomo De Francesco, l'educatrice Oratorio salesiano di San Matteo Marika Santoro, il segretario generale della Cgil Messina Pietro Patti. Interverrà anche il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino, parlando della mobilitazione in corso "La Via Maestra", la via del Mezzogiorno perché è da qui che «parte la vera sfida».

Nel corso del confronto ci saranno dei reading a cura di Valeria Alessi, attrice e Mariachiara Millimaggi, musicista.

Nella giornata organizzata dalla Cgil Messina sarà possibile firmare la petizione per chiedere al presidente della Regione siciliana di ritirare l'adesione al progetto di riforma sull'autonomia differenziata.

Le attività prenderanno il via alle 15.30 con un'estemporanea di pittura con il prof. Guglielmo Bambino, laboratorio artistico di mosaico con Elisa Callejera, story telling e laboratorio esperienziale di disegno e pittura con Simona Ponzù Donato. A se-

guire la presentazione del libro "Fuori da ogni convenzione" della scrittrice messinese Francesca Calapai, dialoga con l'autrice Marcella Magistro, segretaria confederale Cgil Messina.

Nel corso del pomeriggio, le categorie, i servizi e le associazioni collaterali della Cgil saranno presenti per fornire informazioni sulle tutele offerte a lavoratori, lavoratrici, studenti, studentesse, pensionati, pensionate, sugli sportelli attivati nella sede del sindacato. Sarà esposta anche una mostra fotografica che ripercorre la storia della Camera del lavoro e delle lotte sindacali e sociali. L'iniziativa vedrà, inoltre, l'importante presenza del Birrificio Messina.



Peso: 14%

AUGUSTA

Zona industriale e rilancio del porto «Ma i fondi non ci sono»

Durante la seconda delle sei giornate di incontri previsti dalla sezione locale del Pd sono stati diversi i temi affrontati, tra i quali il taglio dei fondi del Pnrr che precludono opere di bonifica.

AGNESE SILIATO pag. IV



Augusta, zona industriale e rilancio del porto Pd: «Il governo taglia i fondi, come riqualificare?»

AUGUSTA. Fondi Pnrr, zona industriale e transizione ecologica; quali vere opportunità? Su questi temi ad Augusta si è svolta la seconda delle sei giornate dell'estate militante del Pd provinciale, organizzata dal senatore Antonio Nicita, commissario provinciale del partito, con l'obiettivo di confrontarsi e farsi interlocutore di problemi ed iniziative da intraprendere per il territorio insieme alle forze datoriali e sindacali.

Come riferisce il consigliere comunale del Pd, Giancarlo Triberio, «dal dibattito sono sorte interessanti e faticose azioni immediate per il rilancio della zona industriale e del porto in un binomio indissolubile e volano dell'economia cittadina. Fondamentale il contributo che ha dato Davide Fazio presidente di Unionports associazione di operatori del settore e di Assoporto l'altra associazione di categoria invitata a dare il suo punto di vista ma

che non ha partecipato ai lavori per la preannunciata assenza della sua presidente», aggiunge il consigliere comunale ponendo l'accento anche sulla perdita dei milioni di euro dei fondi Pnrr destinati alla città che avranno gravi ripercussioni sul futuro e sull'intervento del porto di Augusta finanziato sul Pnrr per 26 milioni ed oggi inserito nell'elenco delle opere Pnrr da rivedere dal Governo senza dimenticare la costante e continua attenzione, supportato dal commissario provinciale, riguardante la questione del prospettato bando per la gestione dei servizi portuali per 25 anni per valutare l'impatto economico ed occupazionale: «in cui riscontriamo - aggiunge Triberio - il silenzio del sindaco. Con il taglio operato dal governo Meloni sono stati eliminati progetti per 90 milioni in provincia. Augusta aveva progetti finanziati per 13 milioni di euro; di questi ne vengono tagliati da Roma

8, ovvero il 64% delle risorse che Augusta aveva dal Pnrr. E di questi rilevano 4,83 milioni di progetti di rigenerazione urbana per ridurre emarginazione e degrado sociale in città e 2,49 milioni per progetti di valorizzazione beni confiscati alle mafie».

AGNESE SILIATO



Peso: 9-1%, 12-15%



Peso:9-1%,12-15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



Sviluppo industriale

Sinergie e forze giovani

Servizio a pag. 8

Gian Piero Reale, presidente di Confindustria Siracusa, ha illustrato le principali questioni sul suo tavolo

Nuove sinergie, giovani e supporto alle Pmi per affrontare sfide già note e che verranno

La transizione energetica una grande opportunità, che deve però essere perseguita nel modo corretto

SIRACUSA – Un nuovo corso in continuità con la presidenza dell'uscente Diego Bivona, con nuove sfide da affrontare, legate in particolare al nuovo scenario socio-economico locale, nazionale e internazionale.

Non è un compito semplice quello che attende il neo presidente di **Confindustria Siracusa**, Gian Piero Reale, consapevole di aver raccolto un'eredità importante ma anche pronto a sostenere nuove iniziative per la tutela del tessuto produttivo aretuseo.

“Quando sono stato chiamato per riflettere su una possibile mia candidatura – ha spiegato Reale – non nascondo di essere stato preso in contropiede. Dopo circa trent'anni di carriera operativa, che ho molto amato, da meno di due anni ho cambiato ruolo aziendale mettendo a servizio dell'azienda per la quale lavoro la mia esperienza e le mie competenze al fine di migliorare le performance industriali con particolare riferimento agli ambiti di sicurezza, ambiente, affidabilità e compliance, ma non solo. Un lavoro delicato, di grande responsabilità e, fino a oggi, di altrettanta gratificazione su un perimetro vasto che comprende la Francia, la Spagna, il Portogallo e l'Italia. Il confronto con l'azienda mi ha portato alla conclusione che poteva essere il giusto momento di dare la mia disponibilità al territorio, un territorio che ci ha dato tanto. Questo tanto che ho ricevuto adesso cercherò di metterlo a disposizione di tutti con spirito di servizio e con impegno”.

Un impegno che sarà necessario per affrontare le numerose questioni aperte e che si apriranno nel prossimo

futuro. Prima fra tutte, di scottante attualità, quella della transizione energetica. Una necessità a livello ambientale che deve però sposarsi con le esigenze e i tempi indispensabili alle imprese per mettersi al passo con quanto richiesto.

“La trasformazione energetica – ha spiegato Reale – resta uno dei nodi principali del nostro territorio. Ciò dovrà comportare un impegno assolutamente prioritario dell'associazione che insieme alle aziende interessate dovrà riuscire a far sì che le stesse ottengano quei finanziamenti a supporto sia degli investimenti che delle spese operative. Per arrivare a ciò dovremo massimizzare la capacità di rete del sistema confindustriale, ma anche trovare sponde e supporto nelle associazioni di settore e nei gruppi tecnici”.

Questo processo, ha evidenziato ancora il presidente di **Confindustria Siracusa**, “richiederà investimenti ingenti e anche da questo punto di vista la sinergia tra le varie realtà produttive del territorio può rappresentare uno straordinario valore aggiunto. Abbiamo la necessità e la possibilità di mettere in atto soluzioni condivise e pertanto più facilmente sostenibili e in questo avremo senz'altro un forte appoggio da parte di **Confindustria nazionale**”.

“Altre aree industriali in Europa – ha precisato Reale – come il Porto di Rotterdam, Anversa o Port Jerome in Francia stanno sviluppando e mettendo a terra progetti di trasformazione che vedono una cooperazione tra diverse aziende insediate e sostanziosi contributi europei. È anche il mio sogno quello di attivare nella nostra zona in-

dustriale un processo virtuoso che possa valorizzare le sinergie che da sempre sono state un valore aggiunto della nostra area. Dovendo anche lavorare sulla visione integrata del polo industriale e su un quadro normativo ancora poco definito e molto incerto, chiederemo aiuto a tutti quelli che possono e vogliono condividere questo cambio epocale, industriale e green, ma anche di ulteriore specializzazione dei nostri addetti. E chiederemo aiuto alle facoltà universitarie che ci auguriamo, nell'ambito dei progetti di ricerca, siano disposte a fare un pezzo di strada con noi”.

Un passaggio, questo, che sottolinea ancora una volta quanto sia necessario puntare sui giovani preparati e competenti, con l'obiettivo di trasformare la provincia in una terra di arrivo e non di partenza per i nuovi talenti. “Quello della crescita dei giovani – ha detto il presidente degli industriali siracusani – è un tema che mi sta particolarmente a cuore. Ci sono numeri impressionanti in tal senso e ognuno di noi, nel privato, ha in qualche modo a che fare con familiari o amici che decidono di andar via e mettere a frutto altrove le competenze acquisite. Dobbiamo cercare di invertire questo trend e anche da questo punto di vista la transizione energetica diventa un'opportunità. Possiamo e dobbiamo lavorare a stretto contatto con Scuola e Università per far conoscere la nostra realtà e mostrare le necessità professionali di cui abbiamo bisogno, migliorando così l'incontro con le nuove generazioni e mondo del lavoro.



Peso: 1-1%, 8-88%

Il mondo del futuro è un mondo di concretezza e formazione e noi dobbiamo essere pronti a offrire ai talenti del territorio le opportunità di carriera che troverebbero altrove innestando un processo virtuoso di crescita per entrambe le parti”.

Non soltanto ricambio generazionale per le aziende, quindi, ma anche una particolare attenzione rivolta alla parità di genere. “Dobbiamo sempre di più fare in modo – ha detto Reale - che le donne siano libere di scegliere qualsiasi attività lavorativa trovando un contesto sia professionale che di strutture (e di norme) a supporto che preveda e sia progettato anche per le donne e per le loro specifiche esigenze, anziché solo per gli uomini. Solo così potremo superare la mentalità secondo cui per certi mestieri duri o disagioli sia sempre preferibile un uomo, soltanto così le donne potranno arrivare a posizioni apicali senza per forza dover scegliere tra la carriera sacrificando il loro essere donne e madri oppure l'essere donne e madri sacrificando la carriera o addirittura il lavoro in generale”.

“Il lavoro delle donne – ha aggiunto - oltre a essere un diritto, è un fattore di crescita economica importantissimo. Se le donne avranno la possibilità di lavorare in un contesto sociale che le supporta nell'equilibrio vita-lavoro anche la grave crisi demografica che stiamo vivendo potrà invertire la tendenza. Qualche azienda ha delle politiche specifiche per le pari

opportunità nel lavoro. Ma ritengo che come **Confindustria**, con la collaborazione delle imprese, potremo sviluppare un progetto e una attività in tale direzione così come fanno già altre territoriali di **Confindustria**. Sono poi particolarmente contento di poter avere in Consiglio di Presidenza per la prima volta tre vice presidenti donne di chiaro e riconosciuto merito”.

Il Polo industriale rappresenta senza dubbio uno dei temi più importanti sul tavolo di **Confindustria Siracusa**, ma come ha voluto sottolineare più volte il presidente Reale non bisogna dimenticare che la fetta più grande del tessuto imprenditoriale italiano e locale è sempre rappresentata dalle Pmi. Per questo, nei loro confronti, è stata promessa “Una particolare attenzione. Credo che solo attraverso il coinvolgimento e la partecipazione si possa superare l'atavico dualismo tra grandi e piccole aziende”.

“Il mio obiettivo – ha spiegato – è affiancare le aziende per una migliore interlocuzione con le istituzioni e per andare, tutti insieme, nella giusta direzione. Penso, per esempio, alle straordinarie potenzialità del settore turistico, che restano in gran parte inesprese. Quello ricettivo è un comparto che potrebbe diventare industria, ma che per una ragione o per l'altra non si è ancora riuscito a sviluppare a dovere. Su questo fronte, però, è necessario anche lavorare sul ripristino della legalità: penso per esempio al commercio, ai trasporti o ai servizi rivolti ai

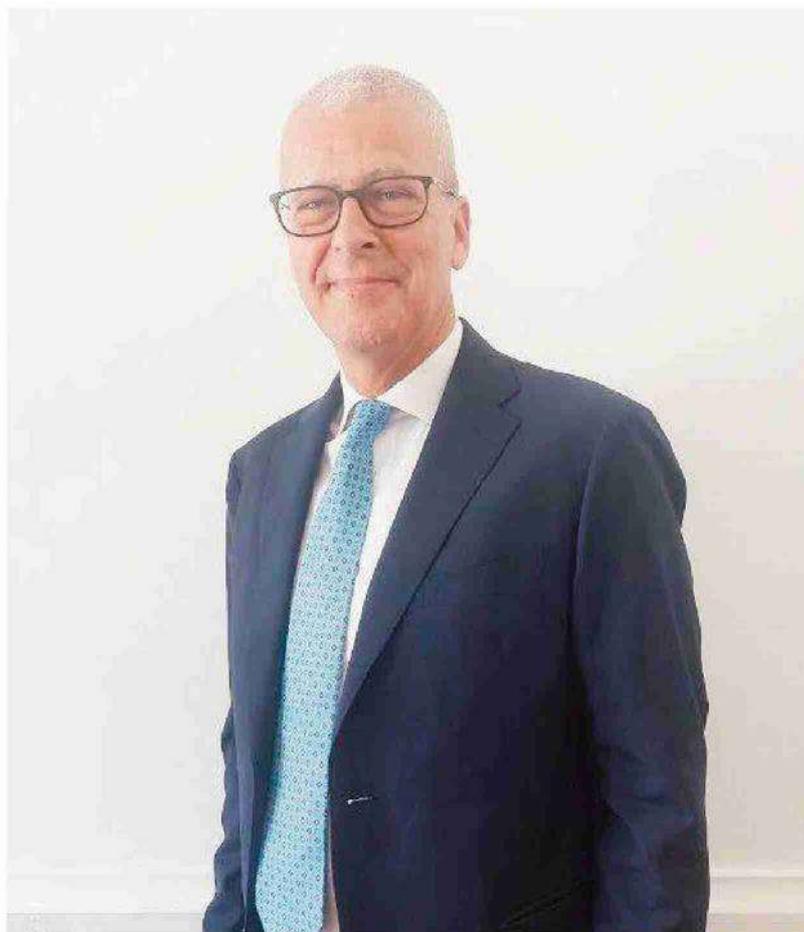
turisti. Soltanto arginando questi fenomeni distorti potremmo portare vero valore aggiunto”.

Tra le tante questioni da affrontare vi è infine quella relativa alle ex Asi (Aree di sviluppo industriale), che da opportunità per i territori si sono trasformate in un problema per le attività che hanno scelto di insediarsi. Ciò a causa di servizi non all'altezza e condizioni infrastrutturali a dir poco deficitarie. “Rappresentano – ha confermato Reale – un fallimento storico. Le aree sono rimaste delle incompiute e al loro interno assistiamo spesso a situazioni inaccettabili. Si tratta di zone che sovente si trovano senza servizi e senza alcuna manutenzione, come abbiamo anche potuto constatare negli scorsi mesi, quando l'inesistente cura della vegetazione ha dato luogo a incendi che hanno provocato enormi disagi alle attività produttive presenti. Occorre uscire fuori da questa indeterminatezza e per tale ragione ho conferito un'apposita delega a uno dei miei vice presidenti, per cercare di risolvere quante più situazioni possibili. La Regione, fortunatamente, ha già iniziato a lavorare in tal senso, ma c'è ancora moltissima strada da fare”.

“Predisporremo una lista puntuale – ha concluso Reale - di situazioni non più tollerabili e torneremo fortemente alla carica per cercare di risolvere la questione”.



Peso:1-1%,8-88%



Gian Piero Reale



Peso:1-1%,8-88%

Proprietà industriale, domande telematiche con bollo rimodulato

Imposte indirette

Dal 22 agosto 2023
gli importi aggiornati
Pagamento digitale

Marco Magrini

L'imposta di bollo applicata alle domande di concessione o registrazione di titoli di proprietà industriale, atti allegati e successive formalità, trasmesse telematicamente o consegnate su supporto informatico alle Camere di commercio e all'Ufficio brevetti e marchi, a decorrere dal 23 agosto 2023, si paga in modo digitale e secondo nuove misure rimodulate in base al tipo di domanda e di registrazione.

La legge 102/2023 ha introdotto modifiche al codice della proprietà industriale (Dlgs 30/2005), nel quadro delle riforme del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) con l'obiettivo di contribuire ad agevolare l'accesso al sistema della proprietà industriale e rafforzare l'importanza dei brevetti, dei marchi e dei disegni all'interno del tessuto produttivo.

In merito all'imposta di bollo l'articolo 31 della legge ha modificato l'articolo 1, comma 1-quater, della tariffa, parte I, di cui all'allegato A del Dpr 642/1972, adeguando gli importi dovuti con pagamento digitale.

Pertanto sulle presentazioni effettuate per via telematica ovvero consegnate su supporto (articolo 14 del Dpr 445/2000), dal 23

agosto 2023, in base alle modifiche al comma 1-quater dell'articolo 1 della tariffa parte prima allegato al Dpr sul bollo:

- per ogni domanda di concessione o di registrazione di marchi d'impresa, novità vegetali, certificati complementari di protezione e topografie di prodotti per semiconduttori, l'imposta è dovuta forfettariamente nell'importo di 48 euro (nuova lettera a) invece che nell'importo di 42 euro;
- per ogni domanda di concessione o di registrazione di brevetto per invenzione, modello di utilità, disegno e modello, ove alla stessa risulta allegato una o più lettere di incarico a consulente di proprietà industriale o riferimento alla stessa, richieste di copia autentica del verbale di deposito e rilascio di copia autentica del verbale di deposito, l'imposta è dovuta nell'importo di 16 euro (nuova lettera a-bis), invece che nell'ammontare di 20 euro;
- per ogni istanza di trascrizione e relativi allegati, l'imposta è dovuta nell'importo forfettario di 80 euro (nuova lettera b), invece che nell'importo di 85 euro;
- per ogni istanza di annotazione e per tutte le altre istanze diverse da quelle richiamate in precedenza, l'imposta è dovuta nell'importo forfettario di 16 euro (nuove let-

tere c e d), invece che nell'importo di 15 euro.

Le vecchie misure dell'imposta indicate in precedenza restano in vigore e valevoli per i procedimenti fino al 22 agosto 2023.

L'imposta di bollo nelle nuove misure indicate è corrisposta in modo virtuale tramite le Camere di commercio autorizzate alla riscossione ed è dovuta all'atto della trasmissione dei documenti per via telematica o della consegna del supporto informatico contenente gli stessi documenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:14%

**SCIACCA****Camera di Commercio, apre uno sportello**

● Aprirà presto uno sportello della Camera di Commercio al Comune di Sciacca, al servizio dei cittadini, degli operatori economici e delle imprese. L'iniziativa scaturisce da un'intesa tra il Comune e la Camera di Commercio di Agrigento dopo un incontro avvenuto lo scorso mese di luglio. «Con l'attivazione dello sportello – spiega l'assessore alle Attività Produttive, Francesco Dimino – i cittadini e gli imprenditori del nostro territorio avranno la possibilità di usufruire di importanti servizi come il rilascio della firma digitale Cns e Spid della Camera di Commercio. La sede dello sportello sarà all'interno del Palazzo comunale. È un progetto che ha la sua rilevanza, sociale ed economica, per la cui realizzazione ringrazio per la concreta collaborazione i vertici, i funzionari e i tecnici della Camera di Commercio e Infocamere, e chi ha dato fin dal primo incontro l'avvio a questa iniziativa: l'assessore regionale alle Attività Produttive Edy Tamajo e l'onorevole Michele Catanzaro». (*GP*)



Peso:5%

Rigassificatore Enel, arriva il via libera a Porto Empedocle

► Ok al decreto di proroga dei lavori dalla Regione Sicilia palla al Mase per riconoscerli come investimento strategico

L'OPERA

ROMA Un passo in avanti decisivo per la realizzazione del rigassificatore di Porto Empedocle, in provincia di Agrigento. Lo sblocco della costruzione dell'impianto, in cantiere da circa 15 anni, è stato comunicato dal presidente della Regione Sicilia Renato Schifani, che ha incontrato a Roma l'amministratore delegato di Enel Flavio Cattaneo: l'esponente regionale ha confermato che la Regione ha approvato il decreto di proroga della scadenza di fine lavori, una delle condizioni necessarie per poter realizzare quest'opera di grande importanza per il sistema energetico nazionale. Adesso dopo l'ok dell'ente territoriale, la palla passa nel campo del Ministro del Mase Gilberto Pichetto Fratin che lo deve riconoscere come investimento strategico, elemento essenziale per la realizzazione dell'opera infrastrutturale.

Il nuovo termine è fissato al 2028, coerente con le tempistiche di realizzazione per questo tipo di infrastruttura, che dovrebbe richiedere circa 4 anni. In questo modo è confermato e completato l'iter autorizzativo dell'opera, che avrà capacità di 8 miliardi di metri cubi l'anno e circa 28 milioni di metri cubi al giorno. Per la sua realizzazione e per la sostenibilità dell'investimento dal punto di vista economico è ora necessario il riconoscimento

dell'impianto come infrastruttura strategica, al pari di quanto avvenuto per i rigassificatori off-shore di Piombino e Ravenna; una misura che potrebbe arrivare presto, ed è per questo che si guarda con attenzione al prossimo Decreto Energia.

L'incontro di Schifani con Enel sul tema segue infatti di pochi giorni quello che il Governatore della Regione Siciliana ha avuto con il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin lo scorso 5 settembre, in cui entrambi hanno sottolineato la grande importanza del progetto di Porto Empedocle.

L'asse politico tra i due si dimostra sicuramente positivo, poiché porta ora allo sblocco di un'opera rimasta per anni solo sulla carta, ma che finalmente potrà diventare realtà e portare numerosi vantaggi per l'Italia. Da evidenziare infatti il valore strategico di infrastrutture come questa, che ci consentono un maggiore approvvigionamento e possono rendere il Paese più indipendente dal punto di vista energetico, ol-

tre a rafforzare senza dubbio la sua capacità negoziale nei confronti dei paesi fornitori della materia prima, contribuendo a superare una debolezza storica del nostro sistema energetico emersa con evidenza del corso della crisi ucraina. La costruzione dell'impianto porterebbe ad un aumento di oltre il 30% della capacità di rigassificazione del Paese.

INCROCIO CON IL PROGETTO SNAM

Non solo, l'investimento per realizzare l'impianto si attesta tra 1,5-2 miliardi, uno stimolo concreto per l'economia e per il territorio con ricadute in termini sociale, occupazionali e di indotto. Non a caso il Presidente della Regione Schifani ha parlato di "grande sinergia" con Enel, sottolineando come questa iniziativa darà benefici non solo alla Sicilia, ma a tutto il Paese, contribuendo alla creazione di un hub energetico nel Mediterraneo, che è il nuovo motore di sviluppo energetico per trasferire le risorse a nord.

I prossimi passi necessari per la realizzazione dell'opera sono il riconoscimento della sua strategicità e la definizione di un meccanismo tariffario che possa garantire una giusta remunerazione per l'investimento. Il contesto in Italia attualmente è favorevole, anche perché la costruzione del rigassificatore va a inserirsi in maniera coerente e integrata con il progetto di Snam per la costruzione della linea Adriatica: il metanodotto Sulmona-Minerbio, infatti, intende potenziare la capacità di trasporto da sud a nord, eliminando la strozzatura finora esistente fra le due aree e rendendo la realizzazione di progetti come quello di Porto Empedocle ancora più strategica.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%



**L'IMPRIMATUR
DEL MINISTERO
GUIDATO DA PICHETTO
È ESSENZIALE
PER REALIZZARE
L'INFRASTRUTTURA**



Da sinistra Flavio Cattaneo, ad di Enel, e Renato Schifani



Peso: 29%

Il retroscena

Cambi di casacca e rimpasto Pronto al Comune il palio della destra

di **Miriam Di Peri** • a pagina 5**IL CENTRODESTRA**

Al Comune pronto il palio del dopo-bilancio Mineo con FdI, Lagalla tratta sul rimpasto

di **Miriam Di Peri**

Le pedine sono ormai posizionate sullo scacchiere. Per il via libera si attende la fumata bianca del bilancio consolidato in Consiglio comunale. Poi sarà ufficialmente "liberi tutti" per i cambi di casacca a Sala delle Lapidi. Ma anche nella giunta Lagalla, dove la prima scossa arriverà sabato prossimo in occasione della kermesse organizzata da Fratelli d'Italia al San Paolo Palace di Palermo, in vista del primo anno del governo Meloni. È quella la sede in cui, dopo gli addii a Forza Italia di Caltanissetta e di Palermo (il consigliere Natale Puma ha aderito a FdI appena qualche giorno fa), verrà ufficializzato l'ingresso in casa Meloni di Andrea Mineo, assessore comunale indicato dalla Forza Italia a trazione Gianfranco Micciché, già coordinatore cittadino dei berlusconiani guidati dall'ex presidente dell'Ars defenestrato dal governatore Renato Schifani. Sembra un'era geologica fa. In realtà non è passato neanche un anno. Quanto basta per la Forza Italia che ha giurato fedeltà al primo inquilino di Palazzo d'Orleans per chiedere la testa dei due assessori indicati dall'ex coordinatore regionale.

Una richiesta che Schifani e i suoi hanno reiterato più volte al sindaco Roberto Lagalla, che ha preso tempo in attesa dell'ok ai documenti contabili e che probabilmente riuscirà a ottenere ancora qualche giorno alla luce dell'ennesima fumata nera arrivata ieri sera in Con-

siglio al bilancio consolidato del Comune. Ma come nella teoria del piano inclinato, l'ufficialità dell'adesione di Mineo a Fratelli d'Italia (concordata a Roma già da mesi, ma rimasta in sordina in attesa del momento giusto) rischia di innescare un terremoto nel centrodestra siciliano.

Il gelo tra Schifani e Lagalla è lampante da settimane. Neanche l'occasione dell'avvio dell'anno scolastico è servita a sedare lo scontro: l'uno, Lagalla, ha dato il bentornato tra i banchi di scuola agli studenti dello Zen, l'altro, Schifani, ha rivolto il proprio augurio alle alunne e agli alunni dello Sperone. Stessa città, quartieri pressoché agli antipodi. Così come non è passata inosservata l'assenza di Lagalla al congresso della Dc di Totò Cuffaro, sabato scorso.

L'adesione di Mineo a FdI rischia di essere la nuova miccia. I meloniani sono pronti a scrivere una lettera aperta al sindaco per chiedergli di rinnovare la fiducia a Mineo. I berlusconiani hanno lanciato l'ultimatum: un minuto dopo l'approvazione del bilancio consolidato, si aspettano il rimpasto. In mezzo, i malumori della Lega, dove Alessandro Anello è rimasto in attesa nel primo anno ma adesso si aspetta lo scatto con la chiamata in giunta. Al posto, verosimilmente, di Sabrina Figuccia, aprendo però un nuovo problema al sindaco sulla rappresentanza di genere nell'esecutivo comunale.

Lagalla fino a qualche giorno fa sembrava irremovibile sul suo "no"

al rimpasto. Posizione che, invece, nelle ultime ore sembra essersi ammorbidita, complici le dichiarazioni di Schifani, che a margine del congresso della Dc ha rinnovato la fiducia ai suoi assessori «fermo restando l'ok dei partiti». Un principio che adesso il governatore rivendica anche a Palermo, dove non si sente rappresentato dai due esponenti forzisti scelti da Micciché: sia Mineo sia l'assessora alle Politiche sociali Rosi Pennino. Lagalla alla fine potrebbe sposare la posizione di Schifani, e ai suoi fedelissimi ha ammesso a denti stretti che «non si è mai visto un assessore che non piace al suo partito e resta in giunta». La contropartita, però, potrebbe passare dalla presidenza della Quinta commissione, gestita ancora da Salvo Alotta, eletto nella lista del sindaco e traghettato poi in Forza Italia.

Nella maionese impazzita del centrodestra, in soccorso del sindaco che punta all'approvazione del bilancio consolidato sono pronti a intervenire Fabrizio Ferrandelli e i suoi consiglieri di Azione. Per un debito di fiducia che Lagalla prima o poi sarà chiamato a saldare.

*Malumorifra
i leghisti: Anello vuole
spazio. Sul documento
contabile probabile
il sì di Ferrandelli*



Peso: 1-2%, 5-60%



Sabato i meloniani accoglieranno l'assessore ex forzista Il via al valzer richiesto da Schifani



La miccia

Andrea Mineo
assessore ex forzista
e neo-meloniano
Qui sotto, la giunta
del sindacol Lagalla



Peso: 1-2%, 5-60%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



Salta il tetto massimo alle tariffe

Caro-voli, il governo cambia il decreto

Affidati maggiori poteri all'Antitrust per vigilare sui prezzi. E oggi previsto un vertice tra Schifani e l'ad di Ryanair Eddie Wilson sulle rotte per l'Isola

D'Orazio Pag. 8



Peso: 1-19%, 8-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Eliminato il tetto ai prezzi (200% del costo medio), per limitare l'utilizzo degli algoritmi poteri all'Antitrust

Caro voli, cambiano le norme Ryanair ora è pronta a trattare

Oggi a Palermo incontro tra Schifani e la compagnia che chiede di alleggerire la tassa di soggiorno per non tagliare le rotte dall'Isola

Andrea D'Orazio

La sfida dura ormai da mesi, e non sembra destinata a chiudersi nel breve termine, ma in queste ore è in corso un round che potrebbe risultare decisivo, giocato su un doppio fronte, a Roma e a Palermo. Come finirà, se con un pareggio, con la vittoria di qualcuno o con una sconfitta collettiva, dipende solo dalle mosse dei contendenti, sul ring per tirare la stessa corda con su scritto "caro-voli": da una parte Ryanair, che non vuole alcun paletto sulle tariffe dei biglietti, e dall'altra i governi amici, quello nazionale, che si appresta a rivoltare come un calzino il decreto "taglia prezzi", e quello regionale guidato da Renato Schifani, che stamattina, per la prima volta dopo le stoccate al fulmicotone lanciate da entrambe le parti, incontra l'amministratore delegato della compagnia irlandese, Eddie Wilson, nel capoluogo siciliano per presentare alcune richieste al governatore e, subito dopo, per annunciare nuovi voli internazionali dall'Isola, riducendo al contempo l'operatività sugli altri scali italiani, come già fatto in Sardegna.

Salvo, però, colpi di scena, legati proprio al dietro front dell'Esecutivo nazionale sul provvedimento che lo scorso agosto aveva posto un freno all'algoritmo dei vettori aerei, fissando come limite massimo il 200% del costo medio dei ticket e scatenando mal di pancia acuti tra i vertici di Ryanair, che hanno subito invocato i principi del libero mercato e cercato una sponda nella Commissione Ue. Difatti, l'ideatore del decreto, il ministro del Made in Italy Adolfo Urso, ha annunciato ieri un emendamento che toglierà il tetto fissato in precedenza, passando all'Antitrust la patata bollente, il potere di

verifica dell'eventuale iniquità del prezzo in base ai principi di abuso di posizione dominante e di intesa restrittiva della concorrenza, e vietando, al contempo, l'utilizzo di procedure automatizzate di determinazione delle tariffe basate su attività di profilazione web dell'utente.

Il motivo del passaggio di consegne? Secondo quanto appreso dal nostro giornale, i tecnici di Palazzo Berlaymont a Bruxelles erano pronti a impugnare la legge, e l'Esecutivo, come accennato dallo stesso Urso, ha così aggirato l'ostacolo, «senza tuttavia far sparire il riferimento al limite massimo del +200%, che rimane come elemento indicativo, insieme ad altri, affinché l'Antitrust, quando eventualmente lo ritenga, possa attivarsi. Inoltre, con l'emendamento del governo» - che si applica principalmente ai collegamenti con Sicilia e Sardegna in coincidenza con disastri naturali e nei periodi di picco delle vacanze - «si incrementa la trasparenza e la conoscibilità dei criteri utilizzati dagli aeroporti per la concessione di sussidi allo sviluppo di rotte, attribuendo nuovi poteri di monitoraggio all'Autorità di regolazione dei trasporti».

Per sindacati e associazioni dei consumatori, però, la mossa di Roma equivale a prestare il fianco a Ryanair e alle altre compagnie aeree: «Una scelta non coraggiosa», per il segretario generale della Uil Trasporti Sardegna, William Zonca, perché il governo «su questa idea del tetto massimo doveva tenere la barra dritta», mentre il Codacons teme «che le novità annunciate dal ministro in tema di caro-voli possano portare a misure "annacquate", non in grado di tutelare realmente gli italiani, anche perché non si capisce sulla ba-

se di quali elementi Antitrust e Autorità dei trasporti potranno intervenire per sanzionare i vettori aerei, e quali sono le condizioni che fanno scattare violazioni ed illeciti».

Per il governatore Schifani, invece, «l'emendamento non è una concessione ai diktat di Ryanair, perché la sostanza del decreto non cambia di nulla: siamo ancora nella giusta strada per calmierare i prezzi. D'altronde, era l'unica decisione da prendere, visto che la legge rischiava seriamente di essere contestata da Bruxelles. Così abbiamo superato le criticità».

E adesso? Cosa farà la compagnia irlandese, che ha più volte chiesto lo stralcio della legge? Basterà questa "rivisitazione" del provvedimento per fermare il taglio del 10% delle frequenze dei voli nazionali annunciato in Sicilia e già realizzato in Sardegna? Stamattina il verdetto, a Villa Igea, a Palermo, con Wilson che presenterà il piano winter per l'Isola.

Prima, però, l'incontro con lo stesso Schifani, al quale il Ceo di Ryanair, a quanto si apprende, dovrebbe invece proporre un aumento dei voli nazionali, ma chiedendo alla Regione, come contropartita, l'eliminazione o quantomeno la riduzione della tassa addizionale dovuta ai comuni: una richiesta difficilmente accettabile,

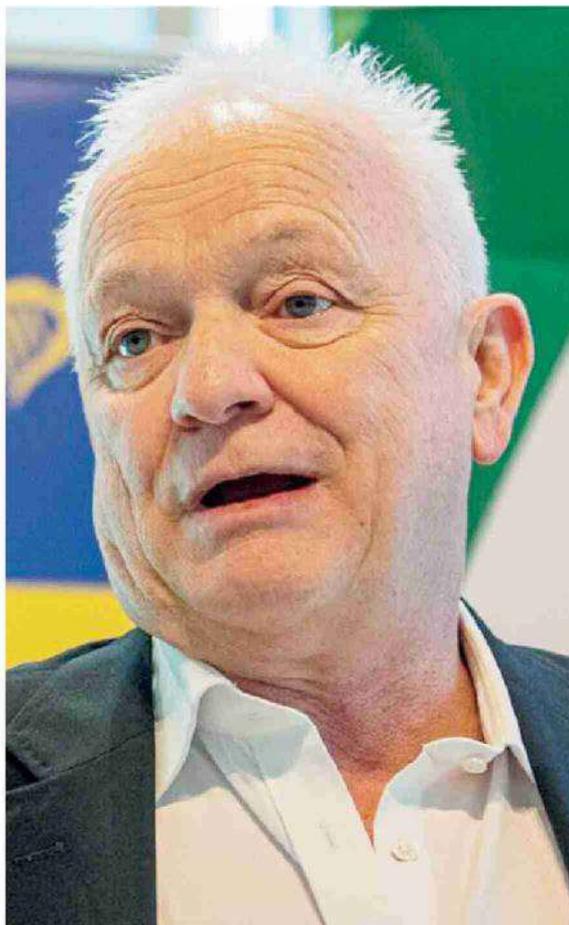


Peso: 1-19%, 8-45%

sul piano politico ma anche legislativo. Ma la partita, sulla scia dell'emendamento di Roma, potrebbe anche finire con un pareggio, con meno tagli del previsto ai voli nazionali e qualche aereo in più sulle linee internazionali, lì dove il decreto "taglia prezzi" non ha potere. (* ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore: la sostanza del decreto non cambia di nulla, rischiava di essere contestato da Bruxelles



Caro voli. Il presidente della Regione, Renato Schifani e accanto l'ad di Ryanair Eddie Wilson



Peso: 1-19%, 8-45%

PALERMO

Il Commissario dello Stato

«Legislazione dell'Ars caotica e incerta»

Antonio Giordano

Nel giorno in cui l'Ars torna ad approvare una legge (via libera ieri al disegno di legge che adegua alcune norme regionali alla legge nazionale rispetto alla tutela della salute degli sportivi) arrivano le bacchettate sulla qualità della legislatura regionale tanto che «sono diventate sempre più frequenti le osservazioni critiche del giudice delle leggi in merito alla qualità della legislazione regionale». È quanto si legge nell'ultima lettera d'informazione del commissario dello Stato per la Regione siciliana. «Questa Corte», continua la lettera, «non può esimersi dal rilevare la sovrapposizione di normative eterogenee, l'attuazione frammentaria e a distanza di molto tempo della normativa statale, il succedersi di interventi su testi già ripetutamente modificati e in attesa di giudi-

zio da questa Corte perché impugnati dal presidente del Consiglio dei ministri, e, non ultima, la peculiarità delle modalità di approvazione della legge di stabilità regionale, il cui testo definitivo si rivela del tutto nuovo non solo rispetto a quello presentato dalla giunta regionale, ma anche a quello su cui si è svolta la gran parte della discussione parlamentare».

Il bollettino riporta le considerazioni della Corte costituzionale, che «non può esimersi dal rilevare come il succedersi di plurime, frammentarie e contraddittorie modifiche legislative di testi normativi - tanto più se già oggetto d'impugnazione da parte del presidente del Consiglio dei ministri e in attesa dello scrutinio di legittimità costituzionale - renda la legislazione caotica e di difficile intellegibilità per i cittadini e per ogni operatore giuridico, con possibili ricadute sulla ragionevolezza stessa delle disposizioni, se foriere di intollerabile incertezza nella loro applicazione concreta».

E ancora: «Il che è ancor più allar-

mante in materie - quali quella dell'edilizia e dell'urbanistica - che non solo hanno un chiaro rilievo sul piano economico, ma hanno altresì ricadute su altri interessi costituzionali di primario rilievo, quali l'ambiente e il paesaggio». Non è stato possibile avere una replica del presidente dell'Assemblea, Gaetano Galvano che, però, nell'ultima cerimonia del ventaglio, ad inizio agosto, aveva elencato quanto fatto nella legislatura elencando le 174 le ore lavorate contro le 153 della precedente legislatura dal parlamento siciliano e la presentazione dei 517 ddl contro i 295 precedenti, 32 del governo contro i 14 della legislatura precedente. «Le proiezioni dicono che riusciremo a superare il numero delle ore e il numero dei ddl presentato che è certamente maggiore rispetto alla scorsa legislatura», aveva spiegato Galvano. Ieri le note del commissario sulla qualità delle leggi approvate. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Voto in alto mare, scontro in maggioranza e papocchio sulla convocazione

Bilancio, diktat del commissario Ma spunta l'inghippo sui tempi

Riela: approvatelo o lo farò io. Forello spariglia subito i lavori: seduta irregolare, i consiglieri hanno 20 giorni per l'esame

Connie Transirico

C'è un clima da giacche tirate e parole grosse tra alleati. Il papocchio della convocazione che non si poteva fare esplose subito, fa accapigliare fuori onda Tantillo e Milazzo e cancella la speranza di consentire un parto del bilancio 2022 naturale, senza dolori e lacerazioni che ne allungherebbero solo il già segnato epilogo. Diserzioni e obiezioni a parte, oggi in Aula sono attesi sindaco, assessore Varchi e segretario generale per spiegare con esattezza quali sarebbero i caratteri di urgenza per prelevare l'atto. E forse lì, i consiglieri potrebbero con rinuncia scritta alle prerogative di esaminare l'atto in 20 giorni e riprendere il percorso del voto. Giornata difficile per l'Amministrazione che ha visto l'iter del rendiconto infrangersi sull'inghippo dei tempi. Il bilancio può essere approvato nel modo democraticamente più consono, con la legittima paternità del Consiglio o imposta dal commissario ad acta Francesco Riela. Che ieri, alla vigilia della seduta d'Aula, aveva inviato il diktat. Il documento di gestione finanziaria va licenzia-

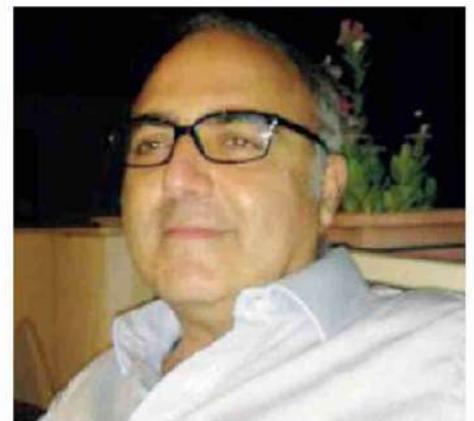
to, senza se e senza ma.

La nota Di Riela era indirizzata al presidente del Consiglio, al segretario generale, al ragioniere, ai revisori dei conti, al sindaco e agli assessori. Il commissario parla chiaramente delle eventualità di un suo intervento sostitutivo in caso di fumata nera sul rendiconto 2022 a venti giorni dalla prima discussione in Aula. Quindi, ricorda il percorso burocratico del documento finanziario e detta il tempo di scadenza massimo. Ci sono prescrizioni e poi le avvertenze. Intanto, la partenza. Lo schema di rendiconto, con tutti gli atti obbligatori previsti dal Tuel (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), è stato depositato il 24 agosto per essere messo a disposizione dei revisori dei conti. La relazione dell'organo di controllo contabile con il parere favorevole è stata consegnata ai consiglieri il 13 settembre con parere favorevole e Giulio Tantillo ha convocato poi d'urgenza la seduta. Dopo aver posto all'attenzione del presidente del Consiglio comunale la necessità di «verificare la sussistenza delle condizioni di urgenza e di ogni altro elemento che possa risultare ostativo al regolare svolgimento della seduta consiliare», il commissario regionale dà la bacchettata ai consiglieri: se scaduto il

termine dei 20 giorni dalla prima discussione in Aula, la delibera non è stata votata o approvata ci saranno le condizioni per attivare il potere sostitutivo del commissario che procederà all'adozione della delibera al posto del Consiglio. È Ugo Forello, di Oso, a fare l'avvocato del diavolo e a provocare la sospensione dei lavori appena aperti. Il consigliere di opposizione spulcia tra le pieghe di leggi e norme e qualcosa da dire sulla tempistica ce l'ha avuta. Il gruppo di opposizione, di cui fa parte pure Giulia Argiroffi, ha ripercorso la cronistoria del rendiconto e le date detterebbero altri tempi. La convocazione di ieri era irregolare e illegittima, violando di fatto due norme di legge. Stabiliscono che la delibera sul rendiconto deve essere messa a disposizione dei consiglieri 20 giorni prima dell'inizio della sessione in cui viene discusso. Il documento è stato iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dopo il 14 settembre, il *timing* per valutarlo dovrebbe quindi allungarsi al 3 ottobre. Il conforto in una sentenza del Tar. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 43%



Comune. Da sopra, in senso orario: il presidente del Consiglio Giulio Tantillo, il commissario regionale Francesco Riela e il consigliere Ugo Forello



Peso: 43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Beffa caro voli «Vince Ryanair»

Il dietrofront. Il governo abolisce il tetto al prezzo massimo: «L'Ue l'avrebbe bocciato»

Il governo riscrive la norma sul caro voli per le isole, che aveva innescato una rivolta da parte delle compagnie aeree, su tutte Ryanair. Salta il tetto al prezzo massimo (il 200% del costo medio), e i sindacati parlano di una «marcia indietro» e di una vittoria delle low cost, ma il ministro Urso spiega: «L'Ue avrebbe bloccato la misura, serve rafforzare i poteri dell'Antitrust e dell'Authority».

ALFONSO ABAGNALE pagina 8

«Sul caro voli ha vinto Ryanair»

Di «Asset». I sindacati criticano la decisione del governo di abolire il tetto al prezzo massimo

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Il governo riscrive la norma sul caro voli per le Isole, che aveva innescato una rivolta da parte delle compagnie aeree, in primis Ryanair. E i sindacati parlano apertamente di una «marcia indietro».

In un emendamento al decreto «Asset», l'Esecutivo, anche per eventuali obiezioni della Commissione europea, elimina il tetto ai prezzi (200% del costo medio), e per limitare l'utilizzo degli algoritmi affida poteri all'Antitrust che verificherà l'eventuale iniquità del prezzo della compagnia aerea in base ai principi di abuso di posizione dominante e di intesa restrittiva della concorrenza. Il dl «Asset» è in discussione al Senato.

Il Mimit spiega che l'emendamento «irrobustisce» gli strumenti di prevenzione e contrasto della speculazione e, a differenza dell'impostazione originaria, che «inibiva» l'utilizzo della tecnica del prezzo dinamico oltre una certa soglia, «affida» al Garante per la concorrenza «l'esame in concreto del fenomeno speculativo dotandolo di penetranti poteri». Per cui non si trat-

ta di «una retromarcia», sottolinea il ministero di Via Veneto. L'Antitrust potrà, infatti, aprire un procedimento nei confronti delle compagnie aeree se il prezzo dei biglietti aumenterà del 200% o oltre sulle rotte per le Isole: Sicilia e Sardegna, in coincidenza con disastri naturali e nei periodi di vacanza quando c'è un picco della domanda.

«Abbiamo proposto una revisione di quella normativa perché qualcuno l'aveva erroneamente interpretata come un tetto alla tariffa. Ma non è così», afferma il ministro Adolfo Urso. «Le misure raggiungono lo stesso obiettivo, conferendo specifici e maggiori poteri all'Autorità per la concorrenza e il mercato e all'Autorità dei trasporti», spiega il ministro, sottolineando che «rimane il riferimento al +200%, come elemento indicativo affinché l'Antitrust possa attivarsi».

Critici i sindacati di categoria, che definiscono la mossa del governo una «marcia indietro, un passo indietro», lasciando intendere che alla fine l'ha spuntata il numero uno di Ryanair, Michael O'Leary, che aveva definito il decreto come «spazzatura».

«L'ennesima marcia indietro del governo per contrastare il caro-voli non stupisce», afferma il segretario generale della Filt-Cgil Sardegna, Arnaldo Boeddu. «Non sono specificate bene neppure le azioni che dovranno essere messe in atto in base alla profilazione web», attacca, concludendo: «In poche parole, l'elefante ha partorito un topolino». Per il segretario generale della Uiltrasporti Sardegna, William Zonca, si tratta di «una mossa non coraggiosa» da parte del governo che, invece, «doveva tenere la barra dritta». Per i consumatori dell'Unc «bene» eliminare il tetto del 200%, che «di fatto avrebbe reso la norma inapplicata», ma chiedono che l'Antitrust intervenga anche «per pratica commerciale scorretta».

Il ministro Urso si difende: «L'Ue l'avrebbe bloccato, ora rafforziamo i poteri dell'Antitrust e dell'Authority»



Peso: 1-7%, 8-24%



Adolfo Urso



Peso: 1-7%, 8-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

LE AUDIZIONI IN SENATO

Pnrr, Svimez: «Le opere a rischio sono per il 50% al Sud» Terna ed Enel chiedono semplificazioni e iter più rapidi

VALENTINA ACCARDO

ROMA. Il 50% delle opere a rischio di fallimento rispetto agli obiettivi del "Pnrr" si trova al Sud, dove è anche localizzata la metà degli interventi defianziati dopo la rimodulazione del piano. A lanciare l'allarme è la Svimez, che in audizione al Senato spiega come occorra «prevedere il possibile utilizzo del Fondo di rotazione nazionale come copertura temporanea degli interventi da rifinanziare con i fondi europei».

Dalla relazione sullo stato di attuazione del piano, afferma Svimez, «risultano 83 interventi con maggiori criticità e a più elevato rischio di fallimento rispetto agli obiettivi del "Pnrr", per un importo 95,5 miliardi» a cui si aggiunge «l'ulteriore criticità della concentrazione delle misure a rischio in opere di carattere infrastrutturale, a loro volta localizzate per

il 50% del valore (oltre 27 miliardi) al Sud». E «dei 15 miliardi di misure escluse dal "Pnrr", quasi il 50% sono al Sud ed è da capire con quali tempi queste risorse saranno neutralizzate. Il lavoro che sta facendo il governo è cercare di garantire il finanziamento di queste misure attraverso i fondi di coesione».

Nel percorso di ridefinizione del Piano, spiega ancora Svimez, «un ruolo centrale ricopre la pronta individuazione di fonti alternative di finanziamento per le misure stralciate dal Piano». In questo ambito, suggerisce, «può essere importante valorizzare al massimo il coordinamento degli interventi del "Pnrr" con le programmazioni europee», ma l'operazione «va pianificata prima possibile».

A chiedere semplificazioni e snellimenti sono Terna e Enel. «L'auspicio - dice Terna in audizione - è quello di proseguire nel percorso intrapreso dal governo di semplificazione delle

procedure autorizzative e realizzative per accelerare il completamento delle opere, anticipandone i relativi benefici per il Paese». Enel sottolinea come i tempi per il permitting, i rincari dei materiali e un complesso sistema di rendicontazione siano le criticità da affrontare per implementare la rete Smart Grid, su cui viene investita la quota più consistente che il "Pnrr" prevede per i progetti della società, cioè ben 3,5 miliardi su un totale di 3,8, «criticità sulle quali noi stiamo lavorando, affinché tutto si possa chiudere su una tempistica» adeguata.

Intanto l'Istat lavora a «nuovi indicatori finalizzati a fornire un contributo conoscitivo sia in sede di progettazione sia di analisi degli investimenti "Pnrr"».



Peso: 15%

DA OGGI SUL SITO DI INVITALIA

Sud, innovazione delle imprese via a domande per 400 milioni

ROMA. Dalle ore 10 di oggi è possibile compilare la domanda online per ottenere l'incentivo "Investimenti sostenibili 4.0", gestito da Invitalia per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, e successivamente, dal 18 ottobre 2023, sempre alle ore 10, si potranno inviare le domande compilate.

L'incentivo, in continuità con il precedente bando del 2022, sostiene nuovi investimenti imprenditoriali innovativi e sostenibili che facciano ampio ricorso alle tecnologie digitali, nella direzione indicata dal Piano Transizione 4.0.

Destinatari sono le micro, piccole e medie imprese delle regioni del Mezzogiorno: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Ciò in attuazione degli obiettivi di sviluppo indicati nel Programma Nazionale "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale" finanziato con fondi Ue Fesr 2021-2027.

La dotazione finanziaria complessiva dello strumento è di 400

milioni di euro (a valere sull'obiettivo specifico 1.3, azione 1.3.2, del Pn Ric 2021-2027).

I programmi di investimento devono essere finalizzati allo svolgimento di servizi alle imprese e di attività manifatturiere (escludendo i programmi di investimento che non garantiscono il rispetto del principio Dnsh - Do Not Significant Harm) nuocendo agli obiettivi ambientali definiti a livello europeo.

Hanno priorità gli interventi in grado di offrire un particolare contributo agli obiettivi di sostenibilità, per i quali sono previsti specifici criteri di valutazione, che consentono all'impresa proponente di conseguire un punteggio aggiuntivo nell'ambito della procedura di accesso.

A tal fine sono valorizzati, sulla base di indicatori di sostenibilità dedicati, i programmi che puntano a sostenere i processi di produzione rispettosi dell'ambiente (obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici) e l'utilizzo efficiente delle risorse

(favorendo la transizione dell'impresa verso l'economia circolare).

Analoghe premialità sono riconosciute alle Pmi che abbiano aderito ad un sistema di gestione ambientale o di efficienza energetica o che siano in possesso di una certificazione ambientale di prodotto.

Le agevolazioni coprono fino al 75% delle spese ammissibili e sono concesse nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, con una percentuale variabile in funzione della dimensione aziendale. ●



Peso: 15%



Manovra: Schifani e Falcone incontrano le imprese

PALERMO. Il governatore Renato Schifani e l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, hanno incontrato i rappresentanti del settore produttivo regionale: **Confindustria**, Confartigianato, Confcommercio, Ance, Cna, Confesercenti, Confcoop, Clai, Unci, Lega coop, Assoesercenti. Il vertice rientra nella strategia di ascolto e confronto voluta dal governo regionale sulle aspettative delle diverse categorie e si è focalizzato sulle linee guida da seguire nella redazione della Legge di Stabilità 2024 e del Bilancio 2024-26.

Il presidente Schifani ha sottolineato la necessità di un impegno congiunto tra il settore pubblico e quello privato per affrontare le tante sfide economiche che la Sicilia si trova a dover affrontare. «La nostra Isola - ha affermato il governatore - ha un enorme potenziale economico che, ciascuno di noi, in base al proprio ruolo e alla propria competenza, deve essere bravo a valorizzare per il bene di tutti i siciliani. Come governo regionale siamo pronti a fare la nostra parte e siamo determinati a creare un am-

biente favorevole agli investimenti, a promuovere l'innovazione e a migliorare l'accesso alle risorse per le imprese locali».

L'assessore Falcone ha aggiunto: «Il nostro obiettivo è quello di stimolare la crescita economica sostenibile e vogliamo mettere in campo iniziative che facciano fare un salto di qualità al tessuto produttivo siciliano. Penso a incentivi, investimenti mirati sulle infrastrutture, nuovi programmi di formazione qualificata che incrocino offerta e domanda di lavoro, in modo da aumentare la competitività delle nostre aziende, creare occupazione e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Oggi registriamo l'apertura da parte delle principali categorie produttive a collaborare per sviluppare insieme soluzioni e iniziative concrete. Siamo sulla strada giusta».



Peso: 10%

LA REGIONE SICILIA CONCEDE LA PROROGA AL 2028 PER REALIZZARE IL RIGASSIFICATORE

Enel, si sblocca Porto Empedocle

L'ad Flavio Cattaneo dovrà decidere se tenere o dismettere l'infrastruttura. Decisivo sarà il nuovo decreto Energia

DI ANGELA ZOPPO

Si trascina ormai da 16 anni, durante i quali alla guida di Enel si sono avvicendati ben tre amministratori delegati, la vicenda del rigassificatore di Porto Empedocle (Agrigento), che ora sembra arrivata alla svolta. La Regione Sicilia, infatti, ha concesso all'Enel la proroga di fine lavori, scaduta nel 2020, estendendola al 2028, termine in linea con i quattro anni stimati per realizzare l'infrastruttura. A comunicarlo all'amministratore delegato Flavio Cattaneo è stato il presidente della Regione Renato Schifani in un incontro a Roma.

Adesso che l'opera è sbloccata si tratterà di prendere un'altra decisione: venderla, come

aveva ipotizzato Francesco Starace (predecessore di Cattaneo), o mantenerla nel gruppo come asset chiave per la sicurezza delle forniture e la costruzione del futuro hub del gas del Mediterraneo.

Il terminale onshore di Porto Empedocle prevede una capacità di 8 miliardi di metri cubi l'anno, circa 28 milioni al giorno. In un colpo solo la capacità di rigassificazione nazionale salirebbe del 30%. Gli investimenti sono stimati in circa 1,5 miliardi di euro. Decisivo sarà il passo che potrà fare il governo. Inserire il rigassificatore siciliano come opera di interesse strategico (al pari di quanto avvenuto per quelli galleggianti di Snam) nel nuovo decreto Energia, atteso la prossima settimana, sarebbe la prima condizione per garantire la remunerazione dell'investimen-

to, che necessita di un meccanismo tariffario ad hoc.

Di certo la proroga mette il punto a una storia infinita. Era luglio 2007 infatti quando Enel, allora

guidata da Fulvio Conti, aveva perfezionato attraverso la controllata Enel Trade l'acquisizione del 90% della società Nuove Energie, titolare del progetto del rigassificatore, con investimenti stimati in oltre 600 milioni di euro ed entrata in esercizio non più tardi del 2011. Il resto è cronaca, fino al via libera di ieri.

Intanto in un audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato Enel ha fatto il punto sul Pnrr. Nicola Lanzetta (direttore Italia del

gruppo) ha detto che l'impegno è di 3,8 miliardi di euro, concentrato per quasi 3,5 miliardi sulle reti di distribuzione. In ambito RePowerEu rientrano 900 milioni per le smart grid. (riproduzione riservata)



Renato Schifani e Flavio Cattaneo



Peso: 32%

Enel, nuovo maxi investimento per un rigassificatore in Sicilia

Energia

La Regione Sicilia proroga al 2028 il termine per il piano per Porto Empedocle

Il progetto prevede 4 anni di tempo e investimenti oltre il miliardo di euro

Laura Serafini

Enel ottiene il via libera da parte della Regione Sicilia alla proroga dei termini per la realizzazione del rigassificatore di Porto Empedocle. Un progetto fermo da anni, con un'autorizzazione a suo tempo scaduta, che adesso riprende quota con la possibilità di completare l'impianto entro il 2028. Realizzare un simile progetto (con una capacità di rigassificazione del metano pari a 8 miliardi di metri cubi l'anno) richiede circa 4 anni di tempo e un investimento superiore al miliardo di euro.

Manca ancora qualche step prima che si possa entrare nella fase realizzativa, ma il passo avanti sancito lunedì scorso durante un incontro tra il presidente della regione Sicilia, Renato Schifani, e l'ad di Enel, Flavio Cattaneo, è notevole. L'aspetto significativo di questo progresso coincide con una correzione di strategia da parte del gruppo elettrico che, con tutta probabilità, verrà formalizzata con la presentazione del nuovo piano industriale a novembre. Fino a poco tempo fa l'impegno del gruppo elettrico per sbloccare e aggiornare l'iter autorizzativo del rigassificatore era finalizzato alla cessione di questa sorta di "licenza" al fine di fare cassa. Ora invece l'Enel si impegnerà direttamente nello sforzo realizzativo, anche se potrebbe avvalersi di un partner finanziario per ridurre l'impegno economico. Resta, in ogni caso, fondamentale l'intervento diretto per un'opera che viene considerata strategica, perché consente di creare an-

che nel Mezzogiorno un importante hub di approvvigionamento energetico che può contribuire a rifornire anche il resto del paese. E questo perché la realizzazione del rigassificatore camminerà di pari passo con gli interventi che sta pianificando e mettendo a terra Snam per superare il collo di bottiglia infrastrutturale del gas sul nodo di Sulmona. I lavori per

costruire il rigassificatore avrebbero poi un impatto sull'economia locale, sia in termini di indotto che di creazione di posti di lavoro. Per raggiungere l'obiettivo, come si diceva prima, mancano ancora alcuni passaggi. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, sta predisponendo un nuovo decreto legge Energia - nel quale peraltro dovrebbe essere inserita una proroga di 6-12 mesi del mercato della maggior tutela per le bollette - dove dovrebbe trovare spazio anche l'identificazione del rigassificatore di Porto Empedocle tra le opere nazionali strategiche ai fini dell'autonomia energetica e quindi dovrebbe avere pari valore rispetto ai rigassificatori off shore, realizzati con l'acquisto di navi da parte di Snam. Altro aspetto non secondario sarà la garanzia che l'investimento sia sostenibile nel tempo: a questo scopo è in corso un'interlocuzione con l'Arera per poter ribaltare in tariffa (sulle bollette elettriche, nella misura di pochi centesimi al mese su un lungo arco temporale) la quasi totalità del costo dell'investimento, laddove oggi è possibile ribaltare solo una quota parte. L'aumento della capacità di rigassifi-

cazione del paese, d'altro canto, accrescerà il potere contrattuale delle società italiane nel momento in cui siglano contratti per le forniture di Gnl, perché maggiori quantitativi acquistati consentono di ridurre il prezzo unitario pagato. «Lo sviluppo del terminale on shore di Porto Empedocle darà un importante contributo per diversificare gli approvvigionamenti energetici e costituire un'opportunità di sviluppo per il Mezzogiorno, sia in termini di contributo alla creazione di un hub energetico nel mediterraneo sia in termini di ricadute occupazionali e di sviluppo del territorio - ha dichiarato Schifani -. La regione ha fatto la sua parte e prende atto che si conferma con Enel e il suo management di una grande sinergia». In quella sede si è parlato anche «dell'impegno di Enel per un piano di investimenti straordinari sulle reti elettriche regionali per incrementare la resilienza dell'infrastruttura e la sua capacità di rispondere a eventi meteo estremi». Sempre ieri, in occasione di un'audizione in parlamento sul Pnrr, il responsabile Italia di Enel, Nicola Lanzetta, ha affermato che Enel non intende investire in futuro su ulteriori fabbriche di pannelli Italia, dopo l'ampliamento di quella di Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus rigassificatori.

Enel, intervento diretto per il progetto sul rigassificatore di Porto Empedocle



Peso: 25%



Peso: 25%

565-001-001



ROMA

Investimenti: da oggi la compilazione delle domande on line

Imprese del Sud e transizione

Opportunità gestita da Invitalia: riflettori sulle tecnologie digitali

Dalle ore 10 di oggi sarà possibile compilare la domanda online per l'incentivo Investimenti sostenibili 4.0, gestito da Invitalia per conto del Mimit e successivamente, dal 18 ottobre, sempre dalle ore 10, si potranno inviare le domande compilate.

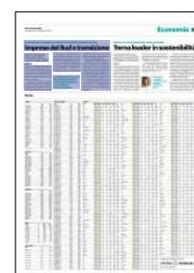
L'incentivo, in continuità con il precedente bando del 2022, - si legge in una nota - sostiene nuovi investimenti imprenditoriali innovativi e sostenibili che facciano ampio ricorso alle tecnologie digitali, nella direzione indicata dal Piano Transizione 4.0. Destinatari sono le micro, piccole e medie imprese delle regioni Basilicata, Cala-

bria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna, in attuazione degli obiettivi di sviluppo indicati nel Programma nazionale "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale" Fesr 2021-2027. La dotazione finanziaria complessiva dello strumento è di 400 milioni di euro.

I programmi di investimento devono essere finalizzati allo svolgimento di servizi alle imprese e di attività manifatturiere escludendo i programmi di investimento che non garantiscono il rispetto del principio Dnsh Do No Significant Harm nuocendo agli obiettivi ambientali definiti a livello europeo. Le agevolazioni coprono fino al

75% delle spese ammissibili e sono concesse nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, con una percentuale variabile in funzione della dimensione aziendale.

Le agevolazioni coprono fino al 75% delle spese ammissibili nella forma del contributo in conto impianti



Peso: 9%



PONTE, VARATO IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

ROMA. Nominato dal Mit l'organismo indipendente di supporto e consulenza per il Ponte sullo Stretto: Alberto Prestininzi, ordinario di Ingegneria della Terra presso "La Sapienza"; Claudio Borri, ordinario di Scienze delle Costruzioni dell'Università di Firenze; Andreas Taras, ordinario di costruzioni in acciaio e strutture composite presso l'ETH di Zurigo; Sara Muggiasca, direttrice della Galleria del Vento; Mauro Dolce, ordinario di Tecnica delle Costruzioni alla "Federico II" di Napoli; Francesco Karrer, ordinario di Urbanistica presso La Sapienza (in quiescenza); Giuseppe Muscolino, ordinario di Scienza delle Costruzioni, Università di Messina; Paolo Fuschi, ordinario di Meccanica delle Strutture, Università di Reggio Calabria; Alessio Ferrar, ordinario di Ingegneria Geotecnica, Università di Palermo.



Peso:5%

Consiglio Ue

Pnrr: ok al Piano modificato dell'Italia

Servizio a pagina 2



Con 10 nuove misure, l'ammontare resta uguale: 191,5 mld di euro

Pnrr, dal Consiglio Ue ok a piano modificato dell'Italia

Fitto: "Risultato molto importante, che premia il lavoro svolto"

ROMA - Il Consiglio Ue ha adottato ieri a Bruxelles la decisione di attuazione che approva il piano modificato per la ripresa e la resilienza dell'Italia (Pnrr). Il piano modificato italiano riguarda 10 misure, tra cui gli incentivi all'efficienza energetica nell'ambito del cosiddetto "Superbonus", l'aumento delle strutture per l'infanzia, lo sviluppo dell'industria spaziale e dell'industria cinematografica e il trasporto sostenibile, tra le altre cose.

L'Italia aveva chiesto formalmente di modificare il proprio Pnrr l'11 luglio 2023, in quanto il piano era parzialmente non più realizzabile a causa di circostanze oggettive.

La decisione del Consiglio Ue si basa sulla valutazione della Commissione europea secondo cui le modifiche proposte dall'Italia sono giustificate e non influiscono sulla pertinenza, efficacia, efficienza e coerenza del suo Pnrr.

Il costo totale stimato del Pnrr modificato rimane invariato, pari a 191,5 miliardi di euro, di cui 68,8 miliardi di euro in sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro in prestiti.

"Si tratta di un risultato molto importante che premia il lavoro svolto in

questi mesi e che accogliamo con grande soddisfazione", ha commentato il ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto.

"Gli investimenti che hanno trovato, grazie alla revisione, una più equilibrata definizione programmatica - continua la nota - vanno dalla cultura alle politiche per l'aerospazio, dagli asili nido alla transizione ecologica nei settori dell'edilizia, del trasporto stradale e del trasporto ferroviario, dalle sperimentazioni per l'idrogeno nella mobilità ferroviaria e nei settori altamente inquinanti, al sostegno alle imprese femminili e alla lotta contro la povertà educativa".

"Questo risultato positivo - ha dichiarato ancora il Ministro Fitto - è frutto di un'intensa e proficua collaborazione tra il governo e la Commissione europea, e consentirà all'Italia di presentare la relativa richiesta di pagamento e di avviare la procedura per l'esborso dei 16,5 miliardi di euro previsti per la quarta rata del Pnrr".

Mentre il centrodestra parla dell'ennesima vittoria del Governo Meloni, c'è chi, come Piero De Luca, capogruppo Pd in commissione Politiche europee alla Camera,

considera l'azione di governo fallimentare su tutta la linea: "La destra - ha detto nel corso di una intervista - ha agito sempre in via emergenziale, seguendo l'onda dei principali fatti di cronaca. Nessun problema è stato affrontato in senso strutturale. Penso al taglio delle accise sulla benzina, così come a misure in grado di sostenere il potere di acquisto delle famiglie e combattere l'inflazione. Per non parlare di fallimento totale nella gestione del Pnrr, fermo al palo con l'aggravante di aver fatto perdere agli italiani ben 16 miliardi di investimenti".

"I gufi sono serviti, ha chiosato Fabio Rampelli, deputato di Fratelli d'Italia e vicepresidente della Camera: "Rimarranno sorpresi non solo per l'efficacia dell'azione di governo ma soprattutto per la considerazione crescente che sta acquisendo l'Italia in



Peso: 1-2%, 2-35%



Europa grazie al primo ministro Giorgia Meloni”, ha concluso Rampelli.

Lo Svimez ha partecipato ieri all'audizione in Senato sullo stato di attuazione del Pnrr: “A causa delle difficoltà delle amministrazioni meridionali, ma non solo, a intercettare le risorse, è necessario tuttavia che si apra una riflessione più ampia sull'impostazione del Pnrr”, si legge nella relazione dell'Associazione.

Sotto la lente di ingrandimento dello Svimez alcuni “difetti di impostazione” che ne stanno condizionando la piena attuazione: “Mettere in competizione le amministrazioni locali ha significato perdere di vista i benefici finali degli investimenti: cittadi-

ni e imprese. Il sistema dei bandi ha interessato molti degli interventi sulle infrastrutture sociali ma anche altri ambiti fondamentali dei servizi territoriali, quali la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni o quelli, assolutamente strategici, volti a migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare. Difetti di impostazione che si sono tradotti in un processo di attuazione incerto che richiederà interventi più decisi volti a rafforzare la governance territoriale nelle regioni a minore capacità amministrativa”.(pp)



Raffaele Fitto



Peso: 1-2%, 2-35%

Caltanissetta

Richieste di pizzo a un imprenditore Scatta un arresto

Giuseppe Dell'Asta, con precedenti per mafia, fermato dai carabinieri con migliaia di euro in tasca. La vittima ha ammesso di aver subito estorsioni e minacce

Falci Pag. 9

CALTANISSETTA

L'indagine dei carabinieri, è accusato di estorsione aggravata

Pizzo per aiutare i detenuti, un arresto a Caltanissetta

Dell'Asta bloccato dopo aver intascato 3 mila euro

Vincenzo Falci

Il piano era tagliare un imprenditore per il mantenimento in carcere dei detenuti. È quanto l'accusa ha contestato a un presunto estorsore indicato dagli inquirenti, in passato, come personaggio di primo piano della famiglia nissena di Cosa nostra. Ed è, secondo carabinieri e magistrati, praticamente con le mani nel sacco che sarebbe stato preso. Dopo avere incassato una prima tangente da 3 mila euro. Che avrebbe rappresentato soltanto una quota dei 23 mila euro che avrebbe preteso da un imprenditore edile per non lasciare al loro destino i «fedeli» detenuti.

È il teorema accusatorio che ha fatto scattare l'arresto del cinquantasettenne Giuseppe Dell'Asta (assistito dall'avvocato Dino Milazzo), che in passato ha avuto più noie giudiziarie. Per l'inchiesta «Redde rationem» è stato condannato a 4 anni per mafia. Ora è stato arrestato dai carabinieri per estorsione aggravata dai metodi mafiosi. Ma non è attraverso la collaborazione dell'imprenditore che i militari sono arrivati a

lui. No. Colui che quelle presunte richieste di quattrini le avrebbe subite, le ha ammesse, a denti stretti, soltanto quando gli stessi militari lo avrebbero messo dinanzi all'evidenza di intercettazioni telefoniche.

Dell'Asta, per convincere l'altro a pagare, dopo avere incassato più rifiuti, lo avrebbe anche minacciato con espressioni del tipo che, caso contrario, «qualcuno si sarebbe arrabbiato». Precisando pure che il contante - la richiesta in totale sarebbe stata di 23 mila euro - sarebbe servito per mantenere i detenuti in cella. Così da chiedere - secondo l'accusa - 3 mila euro ogni mese, con l'obbligo di versare pure 100 euro per ogni giorno di ritardo nei pagamenti. E per garantire che si sarebbero presentati i suoi emissari a riscuotere, avrebbe consegnato all'altro, mezza banconota da 5 euro con due righe disegnate con un pennarello. L'altra metà l'avrebbe dovuta esibire l'esattore al momento di incassare. Quella la certezza che si sarebbe trattato di suoi incaricati.

È nel primo pomeriggio del 7 settembre scorso che Dell'Asta si sarebbe presentato nell'azienda dell'imprenditore. Poi, qualche giorno dopo, il 12 settembre, vi sarebbe stato

un altro appuntamento tra loro. E sarebbero rimasti d'accordo di rivedersi l'indomani mattina per la consegna dei soldi. Ma l'incontro sarebbe finito in fumata nera perché l'imprenditore sarebbe stato impossibilitato a prelevare in banca. Fino a quando i due si sarebbero dati appuntamento per la mattina del 14 settembre. E poco prima delle 10, il sospettato s'è presentato. In quei frangenti, attraverso microspie, i militari avrebbero avuto la certezza di una richiesta complessiva di 23 mila euro e la consegna, in quel frangente, di una prima tranche. Così hanno atteso che uscisse e, poco dopo, lo hanno intercettato a un posto di controllo. Dell'Asta aveva in tasca poco più di 6 mila euro in banconote da 50. È stato arrestato e nella successiva udienza di convalida ha respinto ogni accusa sostenendo che non si



Peso: 1-4%, 9-25%



trattava di estorsione, ma di soldi che sarebbero stati l'anticipo di un lavoro commissionato e non più svolto e che gli avrebbe restituito. Il gip David Salvucci ne ha disposto la custodia cautelare in carcere. (*VIF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arrestato. Giuseppe Dell'Asta, l'uomo accusato di estorsione a Caltanissetta



Peso: 1-4%, 9-25%

**NEW YORK****Musk insiste: «X sarà a pagamento»**

NEW YORK. X a pagamento per tutti. Elon Musk è tornato a ventilare l'ipotesi di un «piccolo» canone mensile per combattere il dilagare degli account fake e spam generati da programmi automatizzati sulla piattaforma.

Per il miliardario si tratta dell'ultima di una lunga serie di iniziative - alcune realizzate, altre rimaste solo parole - per rilanciare il social e renderlo più attraente per utenti e inserzionisti, con ripercussioni ovviamente positive per le casse della sua società.

Quanto gli amanti di X saranno disposti a pagare per accedere alla piattaforma resta da chiarire, considerate le varie alternative a disposizione, fra le quali "Threads" di Meta che potrebbe approfittare della stretta di Musk per attrarre utenti.

Il miliardario non ha offerto per ora dettagli sull'abbonamento: non si è sbilanciato né sul suo ipotetico costo né sui servizi che potrebbe includere.

«Un piccolo canone mensile è secondo me l'unica linea di difesa

contro i vasti eserciti di bot. Ci stiamo muovendo in questo senso», ha spiegato lui riferendosi agli account finti e spam che rappresentano una sua ossessione già da prima che diventasse il proprietario di Twitter, divenuta poi X.

Da quando l'ha acquistata, Musk ha introdotto molte novità e ristrutturato la società, rendendola più snella e affidandola all'amministratore delegato Linda Yaccarino.

Alla veterana di Madison Avenue spetta il compito di rassicurare gli inserzionisti pubblicitari rispetto alle stravaganze del miliardario e attirarne di nuovi sulla piattaforma, che conta ora 550 milioni di utenti mensili che generano fra i 100 e i 200 milioni di post al giorno.

Musk ha ventilato l'ipotesi dell'abbonamento per X nel corso di un incontro con il premier israeliano Benjamin Netanyahu, volato nella Silicon Valley per incontrarlo prima di atterrare a New York per l'Assemblea dell'Onu. Il

faccia a faccia è stata l'occasione per il miliardario di chiarire le sue posizioni e smorzare le accuse di antisemitismo: «Non sono antisemita. Non sono contro alcun gruppo», ha detto ribadendo però il suo impegno sulla libertà di espressione che talvolta «significa dire cose che non piacciono» a molti.

Il premier israeliano si è detto consapevole dell'impegno di Elon Musk a combattere l'antisemitismo e si è augurato che il social riesca a trovare «nei confini del Primo Emendamento una modalità per combattere l'antisemitismo. Lo so che sei impegnato a farlo. Ritengo sia importante condannarlo». ●



Peso: 15%

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ A PALERMO LA GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO

Turismo, 20 buyer esteri in Sicilia

Promozione. L'obiettivo è quello di aprire nuovi canali verso l'Isola offrendo pacchetti con mete alternative e soggiorni più lunghi

La ministra del Turismo, Daniela Santanchè, ha iniziato ieri la sua missione a Seul per rafforzare i flussi di turisti dalla Corea del Sud verso l'Italia, che nel 2022 sono aumentati del +1128,70%, con oltre un milione di visitatori attratti dal nostro patrimonio artistico e culturale. In questo senso la Sicilia vuole aprire sempre più le proprie porte al turismo internazionale e proprio Santanchè farà un suo intervento mercoledì prossimo a Palermo in occasione della celebrazione della Giornata mondiale del turismo a cura della Logos.

Qui, per due giorni, da martedì a mercoledì, al San Paolo Palace, venti buyer esteri di 10 Paesi incontreranno le imprese siciliane interessate ad aprire nuovi canali di accoglienza. Interesse che viene dagli organizzatori dato per scontato, dato che al termine di una stagione turistica particolarmente positiva per la Sicilia, che ha dimostrato come il settore sia diventato strategico per la ripresa dell'economia regionale, l'iniziativa privata deve pensare già a come rendere stabili negli anni questi incoraggianti volumi di visitatori. La Logos sta stimolando gli operatori ad intercettare i numerosi fermenti nel segmento del turismo internazionale, mettendo subito in campo azioni concrete di marketing territoriale per conquistare ulteriori fette di mercato. Ad esempio, nel settore dei viaggi del lusso, della salute e del benessere, sempre più ampie fasce di viaggiatori benestanti, desiderosi di scoprire nuove mete e di vivere esperienze originali, mostrano sul web di essere affascinati dalla Sici-

lia e pressano sui loro tour operator affinché organizzino nuovi canali turistici verso l'Isola.

È con questo obiettivo che una ventina di buyer di dieci Paesi (India, Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Bulgaria, Polonia, Repubblica Ceca, Kazakistan, Ungheria, persino Ucraina) e del Nord Italia hanno accettato l'invito della Logos a incontrare in modalità b2b albergatori, operatori della ricettività alternativa, ristoratori, gestori di parchi e riserve, insomma tutti coloro che siano interessati a mettere a punto pacchetti dedicati per rispondere ad una domanda di vacanza alternativa, sostenibile, più legata alle eccellenze dell'arte, della cultura, del territorio e dell'enogastronomia, nonché della salute e dei percorsi termali e del benessere. Per partecipare è obbligatorio preaccreditarsi su <https://accrediti.travelnostop.com/index.php?idevento=72>.

L'iniziativa si svolgerà nell'ambito della Giornata mondiale del turismo, che quest'anno coincide con i 50 anni della Logos e con i 25 anni di Travelxpo-Borsa internazionale dei turismi. La celebrazione palermitana, con l'intervento della ministra Santanchè (che sarà di ritorno dalla missione in Cina e in Corea) e di altre importanti cariche istituzionali, proporrà anche seminari formativi e informativi per le imprese, dedicati a ricettività diffusa e affitti brevi, turismo delle origini, nuove destinazioni come borghi e comunità, ospitalità del lusso, intelligenza artificiale, incentivi e bandi, credito e finanza d'impresa.

Inoltre, sarà distribuito un volume,

curato dalla redazione di Travelnostop.com, sugli ultimi 25 anni di turismo in Sicilia e sulle prospettive future. «Sarà lo spunto - spiega Toti Piscopo, patron della Logos - per confrontarci con i governi nazionale e regionale, con istituzioni, esperti e imprenditori, sulle prossime strategie da adottare per il turismo siciliano in funzione del post-Covid e dei cambiamenti climatici che hanno modificato il modello tradizionale di vacanza. Oltre ad affrontare gli atavici problemi delle infrastrutture, del caro voli e del miglioramento delle strutture e dei servizi, è necessario prendere atto anche di una concorrenza mediterranea che compete su esperienza, innovazione, fruibilità dell'ambiente, delle risorse culturali e sul comparto salute e benessere. In poche parole, per mantenere e aumentare le quote di mercato occorre un'offerta di soggiorni più ricchi e più lunghi, di fatto quell'allungamento delle stagionalità che, se gestito in ottica di sinergie e di sistema, potrà portare più vantaggi a tutti gli attori della filiera».

Incontri d'affari con imprese locali dopo la missione di Santanchè in Cina e Corea del Sud



Peso: 51%

Falcone e Schifani incontrano le categorie produttive, "collaborazione reciproca"

Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, e l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, hanno incontrato a Palazzo d'Orleans i rappresentanti del settore produttivo regionale: Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Ance, Cna, Confesercenti, Confcooperative, Claii, Unci, Lega nazionale cooperative, Assoesercenti. Il vertice, "caratterizzato da un clima di apertura e collaborazione reciproca", si legge in una nota, "rientra nella strategia di ascolto e confronto voluta dal governo regionale sulle aspettative delle diverse categorie e si è focalizzato sulle linee guida da seguire nella redazione della Legge di Stabilità 2024 e del Bilancio 2024-26. Nel corso dell'incontro il presidente Schifani ha sottolineato la necessità di un impegno congiunto tra il settore pubblico e quello privato per affrontare le tante sfide economiche che la Sicilia si trova a dover affrontare. «La nostra Isola - ha affermato il governatore siciliano - ha un enorme potenziale economico che, ciascuno di noi, in base al proprio ruolo e alla propria competenza, deve essere bravo a valorizzare per il bene di tutti i siciliani. Noi come governo regionale siamo pronti a fare la nostra parte e siamo determinati a creare un ambiente favore-

vole agli investimenti, a promuovere l'innovazione e a migliorare l'accesso alle risorse per le imprese locali". Sulla stessa linea l'assessore Falcone, che ha aggiunto: «Il nostro obiettivo principale è quello di stimolare la crescita economica sostenibile e per farlo vogliamo mettere in campo una serie di iniziative che facciano fare un salto di qualità al tessuto produttivo siciliano. Penso per esempio a incentivi, investimenti mirati sulle infrastrutture, nuovi programmi di formazione qualificata che incrocino offerta e domanda di lavoro, in modo da aumentare la competitività delle nostre aziende, creare occupazione e migliorare la qualità della vita dei cittadini. Oggi, con soddisfazione, registriamo l'apertura da parte delle principali categorie produttive a collaborare per sviluppare insieme soluzioni e iniziative concrete. Siamo sulla strada giusta e su questa strada intendiamo proseguire». (riproduzione riservata)



Peso:1%

Regione

Ripopolamento Madonie

Servizio a pag. 3

L'assessore regionale alla Famiglia, Albano: "Nelle aree rurali i migranti sono un'opportunità"

Sicilia, progetto per ripopolare le Madonie

Avviata la sperimentazione di un modello di inclusione e di rinascita demografica

PALERMO - Cinquantasette immobili in venti Comuni delle Madonie e 54 aziende agricole, edili e della ristorazione disponibili ad assumere personale; 56 famiglie pronte a diventare tutor per coloro i quali decideranno di trasferirsi: sono questi alcuni dei dati sui modelli di governance del fenomeno migratorio nelle aree interne della Sicilia presentati ieri mattina in conferenza stampa all'assessorato regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro.

“La Sicilia - dice l'assessore Nucia Albano - per la sua natura geopolitica, rappresenta il primo approdo dell'Unione Europea per le persone provenienti dai Paesi medio-orientali e da quelli africani. Al tempo stesso, nella nostra Isola, ci sono alcune aree che si stanno spopolando. Ecco che in questo quadro ben si adatta il modello spagnolo Nuevos senderos, che ha ispirato quello siciliano che abbiamo presentato oggi (ieri per chi legge, ndr). Il calo demografico in alcune aree interne della Sicilia può essere contrastato grazie all'inclusione delle persone migranti in queste zone,

dove sarà possibile trovare con più facilità un lavoro e un'abitazione. Nelle aree rurali, quindi, la presenza dei migranti è un'opportunità, i borghi si ripopoleranno e ci sarà gente che continuerà a lavorare i campi e a dedicarsi alla zootecnia. Tra l'altro, avremo risultati anche nel contrasto al calo della natalità, mentre viene recuperato il patrimonio immobiliare e ripreso il tessuto economico”.

La ricerca-azione, realizzata nell'ambito del progetto “COM.IN.4.0. - Competenze per l'integrazione”, finanziato dal Fondo asilo, migrazione e integrazione 2014-2020, ha elaborato un modello di governance condivisa con i sindaci, gli enti del terzo settore e la Chiesa, sull'inclusione socio-lavorativa dei cittadini di Paesi Terzi nelle aree soggette a forte calo demografico, dando avvio a un piano programmatico per l'inclusione. È stata individuata nel territorio delle Madonie l'area in cui avviare la sperimentazione di un modello di inclusione e di rinascita demografica delle aree interne della Sicilia, ispirato alla metodologia, già attuata con ottimi risultati nelle aree interne

rurali di alcune province della Spagna.

“Il lavoro che oggi presentiamo - dichiara Letizia Di Liberti, dirigente generale del dipartimento della Famiglia e delle politiche sociali - è un percorso di progettualità condivisa tra assessorato ed enti locali che può facilitare l'inclusione e l'inversione del fenomeno di depauperamento demografico dei Comuni delle aree interne e dimostra che la popolazione migrante può rappresentare una grande risorsa per la nostra terra”.

Proprio per le iniziative virtuose messe in campo nella gestione dei flussi migratori, il prossimo 10 ottobre la Regione Siciliana, in qualità di capofila del partenariato del programma Supreme, è stata selezionata e riceverà, a Bruxelles, assieme alle altre regioni e al partner tecnico, un riconoscimento nell'ambito della “Settimana europea delle regioni e delle città” per le buone pratiche di politica pubblica in tema di innovazione della governance.



Al centro l'assessore Albano



Peso: 1-1%, 3-27%



Allarme fallimenti: industria +5,2%

Segnali preoccupanti

È la prima volta che aumentano dal settembre 2021. Male le costruzioni Pesano l'inflazione e la crescita dei tassi Sotto pressione le Pmi

Per la prima volta da settembre 2021 i fallimenti in Italia tornano a risalire, con i dati Cerved ad indicare un inasprimento che coinvolge anzitutto l'industria. L'aumento medio del secondo trimestre rispetto allo stesso periodo 2022 è limitato all'1,5%, che sale però al 5,2% nell'area manifatturiera, mentre nel settore delle costruzioni si registra un calo. A fallire, in

particolare, sono le Pmi. In generale pesano l'impennata dell'inflazione e l'aumento dei tassi. **Naso e Orlando** — a pag. 5

Allarme fallimenti, l'aumento è del 5,2% dopo 18 mesi di calo

I dati Cerved. Nel secondo trimestre crisi dell'industria manifatturiera Su le liquidazioni volontarie. Coinvolti in totale 81mila addetti

Luca Orlando

L'inversione di rotta, dopo 18 mesi, alla fine arriva. Per la prima volta da settembre 2021 i fallimenti in Italia tornano a risalire, con i dati Cerved ad indicare un inasprimento che coinvolge anzitutto l'industria. L'aumento medio del secondo trimestre rispetto allo stesso periodo 2022 è limitato all'1,5%, che sale però al 5,2% nell'area manifatturiera, mentre nel settore delle costruzioni si registra un calo.

Se i livelli assoluti sono ancora sotto controllo a 2.070 unità, più che dimezzati rispetto ai picchi del 2014, quando in un solo trimestre fallirono quasi 4.500 aziende, si tratta comunque di un segnale di difficoltà da non trascurare. A fallire, in particolare, sono le Pmi, come già evidenziato nel 2022 dalla crisi di liquidità e dall'allungamento dei tempi di pagamento verso i fornitori.

A guidare i numeri sono soprattutto le ditte individuali (+27,7%) mentre le società di capitali fanno registrare nel complesso soltanto un lieve aumento (+0,3%), trainato in particolare

dalla fascia di aziende tra i 2 e i 10 milioni di euro di fatturato (+44,8%).

A livello settoriale l'industria in senso stretto non primeggia per difficoltà: i più colpiti sono infatti prodotti da forno (+84,6%), alberghi (+50,0%) e attività all'ingrosso nelle costruzioni (+36%), aree che già nel 2022 avevano registrato livelli elevati di indebitamento e un peggioramento delle abitudini di pagamento.

Segnali problematici arrivano però anche da alcuni segmenti chiave della nostra industria, dove spiccano i trend negativi delle lavorazioni meccaniche e metallurgiche (+24%), così come della carpenteria metallica (+23,1%), aziende che hanno in parte



Peso: 1-6%, 5-42%

subito nel tempo anche gli effetti negativi del caro-energia.

Segnali negativi anche dai servizi informatici e software (+20,8%) oltre che dalla ristorazione (20,3%). In generale si tratta di settori già molto indebitati nel 2022 o che hanno allungato ulteriormente i tempi di pagamento verso i fornitori.

«Nel triennio 2020-22 - spiega l'ad di Cerved Andrea Mignanelli - gli effetti delle crisi e del rallentamento congiunturale non si sono tradotti in un aumento delle uscite dal mercato e delle chiusure di impresa, che hanno registrato sei trimestri consecutivi di riduzione mantenendosi su livelli ampiamente inferiori al pre-Covid. Tuttavia questi dati fanno emergere una chiara inversione di tendenza: inflazione e conseguente forte rialzo dei tassi di interesse, hanno colpito in modo asimmetrico le imprese. Intercettare tempestivamente segnali di allarme e gestire situazioni di crisi, avvalendosi di dati, algoritmi predittivi e tecnologia, è sempre più fondamentale».

Il trend di risalita dei fallimenti avviene in coincidenza di una fase di rallentamento economico evidente e rappresenta in fondo un esito prevedibile rispetto al quadro che si va consolidando. Fatto di consumi più deboli, investimenti frenati dal caro-tassi, un mercato meno tonico,

come segnalato dalle imprese nelle ultime rilevazioni Istat sulla fiducia:

se fino a pochi mesi fa l'ostacolo principale per produrre era rappresentato dalla mancanza di componenti, ora il freno più frequente è la debolezza della domanda.

L'impatto di questa situazione è però ancora asimmetrico, sia in termini settoriali, come si è visto, che geografici. Con Nord-Est (+12,1%) e Centro (+11,6%) a guidare la crescita dei fallimenti, mentre si registra un calo altrove (-4% nel Nord Ovest, -7,1% nel Mezzogiorno). A livello regionale, la migliore è la Valle d'Aosta (-33,3%, la peggiore il Molise (+85,7%), escursioni ampie che tuttavia partono da valori assoluti molto ridotti.

Discorso a parte meritano le liquidazioni in bonis, risultato di scelte volontarie e non obbligate, che probabilmente risentono di un peggioramento delle aspettative imprenditoriali. Qui, pur proseguendo in un trend già in crescita, l'aumento è decisamente più sensibile, superiore al 26%, (quasi 10.500 casi) fenomeno determinato in particolare dalle Pmi con ricavi tra 2 e 10 milioni di euro.

I maggiori incrementi riguardano le costruzioni (+33%), forse non a caso in parallelo ad una rimodulazione al ribasso degli incentivi, seguite da servizi (+26,2%) e dall'industria (+22,8%).

Quale l'impatto di questa risalita delle crisi? I posti di lavoro coinvolti dalle aziende fallite nel trimestre sono pari a poco meno di 18mila ma salgono a 81mila tenendo conto anche delle liquidazioni volontarie. Nel complesso si tratta di una massa di imprese capaci di generare oltre un miliardo di valore aggiunto, ora svanito. Se il sistema produttivo in Italia inizia a patire gli effetti del rallentamento economico, altrove in Europa il quadro non è molto diverso.

Nel secondo trimestre, infatti, le dichiarazioni di bancarotta crescono per il sesto periodo consecutivo, un progresso dell'8,4% rispetto al trimestre gennaio-marzo, crescita che coinvolge le maggiori economie tra cui Germania e Francia e che porta il valore assoluto ai massimi dall'avvio delle serie storiche nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 2mila gli stop tra aprile e giugno (+1,5%) con dati comunque lontani dai picchi di oltre 4mila del 2014

1 miliardo

IL VALORE AGGIUNTO BRUCIATO

La ripresa dei fallimenti ha coinvolto in tutto 2070 realtà. Nel complesso si tratta di una massa di imprese capaci di generare oltre un miliardo di valore

aggiunto, ora svanito. I posti di lavoro coinvolti dalle aziende fallite nel trimestre sono invece pari a poco meno di 18mila ma salgono a 81mila tenendo conto anche delle liquidazioni volontarie



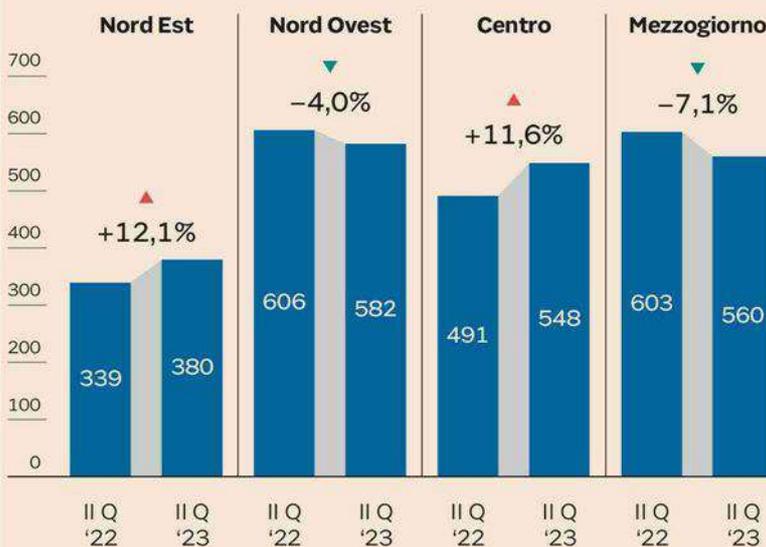
Peso: 1-6%, 5-42%



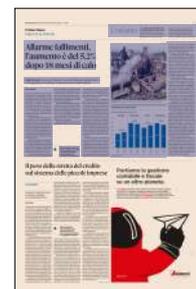
I settori. Trend negativi per le lavorazioni meccaniche e metallurgiche (+24%)

I fallimenti per macro aree

Crescono soprattutto al Nord Est



Fonte: dati Cerved



Peso: 1-6%, 5-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



RECOVERY FUND

Pnrr, via libera della Ue ai target della quarta rata Pagamento entro l'anno

Perrone e Trovati — a pag. 6



Ministro. Raffaele Fitto guida il dicastero per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr

Pnrr, via libera della Ue ai target della quarta rata Pagamento entro l'anno

Recovery. In settimana la richiesta dei 16,5 miliardi. Bruxelles conferma il «rischio ritardi» per l'Italia ma poi precisa: «La revisione punta a evitarli»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Dal Consiglio Affari generali Ue che si è riunito ieri a Bruxelles è arrivato l'ok alle modifiche proposte dal Governo italiano su 11 dei 28 obiettivi Pnrr del primo semestre 2023, collegati alla quarta rata da 16,5 miliardi. Quarta rata che, a questo punto, potrà essere ufficialmente richiesta dall'Italia con un'istanza formale che il Governo intende inoltrare a stretto giro, in settimana.

Per quanto atteso, il disco verde acceso dall'Unione europea sui target rivisti per ottenere la quarta tranche di fondi comunitari è uno snodo fondamentale nella gestione finanziaria del Piano, perché permette a Roma di confermare l'obiettivo di incassare l'accredito quest'anno (entro inizio ottobre si aspettano i 18,5 miliardi della terza), dopo una fase di assessment che non

dovrebbe superare i 60 giorni, visto il ricco negoziato preventivo che già ha accompagnato il lavoro di riscrittura di quella parte del cronoprogramma.

Il punto più critico è stato rappresentato dal ridisegno del target relativo agli alloggi per gli studenti universitari (si veda l'articolo sotto) transitato dalla terza alla quarta rata, su cui il ministro Raffaele Fitto ha convocato per oggi una nuova riunione della cabina di regia.

Ma il restyling ha riguardato anche gli incentivi per gli asili nido, le colonnine elettriche, la sperimentazione dell'idrogeno nella mobilità ferroviaria, ecobonus e sismabonus (sulla possibilità di finanziare anche le caldaie a gas), la creazione di imprese femminili, l'ampliamento di Cinecittà. Fitto saluta «il risultato positivo, frutto di un'intensa e proficua collaborazione con la Commissione», che ora sarà però messa alla prova sull'esame più impegnativo, cioè quello della re-

visione più generale del Piano.

Sulle sorti generali del Piano il secondo rapporto annuale dell'esecutivo comunitario diffuso ieri è tornato a inserire l'Italia (di gran lunga il primo beneficiario di sovvenzioni e prestiti: i 122,6 miliardi di loans richiesti dal nostro Paese rappresentano il 41% del totale dei fondi a debito) nell'elenco dei Paesi caratterizzati da «crescenti rischi di ritardi», situazione analoga a quella di Belgio, Bulgaria, Repubblica



Peso: 1-3%, 6-28%

Ceca, Romania e Slovenia. «Ma l'adozione delle modifiche alla quarta rata e l'imminente revisione generale del piano mirano a evitare questi rischi»,

ha rassicurato poco dopo un portavoce della Commissione, ricordando che il report si limita a replicare la formula già usata nelle Raccomandazioni Paese di fine maggio, cioè prima che l'Italia trasmettesse, a inizio agosto, la proposta di rimodulazione del Pnrr. «Stiamo lavorando proficuamente con le autorità italiane e continua il confronto costruttivo» sulla riscrittura di riforme e investimenti, aggiungono da Bruxelles.

Il quadro è peggiore di quello italia-

no, con la segnalazione di ritardi «significativi» che non sono considerati un rischio ma una certezza già fattuale, in Irlanda, in Ungheria e in Germania, dove però il peso del Piano è modesto. Il ritmo di attuazione migliore si incontra in Spagna. Altri Paesi, come Svezia e Finlandia, sono alle battute iniziali.

«La valutazione degli ostacoli o dei fattori che hanno rallentato l'adozione delle misure Pnrr da parte della Pa a livello centrale e territoriale è particolarmente complessa», ha avvertito ieri l'Istat nell'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, annunciando che l'Istituto di statistica sta preparando «nuovi indicatori di analisi degli investimenti».

Tra i nodi però emerge soprattutto l'impennata dei prezzi nelle costruzioni, che a giugno viaggiavano circa 12 punti al di sopra dei livelli di gennaio 2021, quando il Piano di ripresa e resilienza ha mosso i primi passi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel rapporto Ue bocciate Germania, Irlanda e Ungheria, ritmi di attuazione più avanzati in Spagna

Consiglio Affari generali Ue.

La ministra tedesca per Europa e clima Anna Lührmann con il ministro Fitto

153,4 miliardi

RISORSE PNRR EROGATE IN UE

Il secondo rapporto della Commissione sull'avanzamento dei Pnrr ha certificato sinora l'erogazione di 153,4 miliardi di euro ai Paesi Ue



Peso: 1-3%, 6-28%

L'allarme Svimez: complicato finanziare interventi con il Fsc. Nessun problema per il Fesr

Nuovo Pnrr, il Sud è a rischio

La metà delle misure definanziate riguarda il Mezzogiorno

DI FRANCESCO CERISANO

E' il Sud a rischiare maggiormente dalla riscrittura del Pnrr. Gli 83 interventi, che secondo quanto messo nero su bianco dal governo nella terza relazione sullo stato di attuazione del Recovery, presentano elementi di debolezza e criticità cubano in totale 95,5 miliardi distribuiti nella 6 Missioni del Piano (si veda tabella in pagina). Di questi 83 interventi, 46 (per un valore di 54,4 miliardi) riguardano opere infrastrutturali localizzate per il 50% del valore (oltre 27 miliardi) nel Mezzogiorno d'Italia.

Dopo la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza presentata alla Commissione Ue il 7 agosto, sono state definanziate 9 misure per un valore complessivo di 15,9 miliardi. E anche in questo caso gli interventi localizzati nelle regioni meridionali (pari a 7,6 miliardi) ammontano a quasi il 48% del totale. Sta in questi numeri l'allarme lanciato ieri dallo Svimez in audizione sul Pnrr dinanzi alle commissioni riunite bilancio e politiche Ue di Camera e Senato. Il governo ha promesso che i progetti esclusi dal Piano saranno finanziati con i fondi della politica di coesione ma anche su questo punto, secondo Svimez, è necessario operare un distinguo. La buona notizia è che tutte le misure definanziate rientrano nell'ambito degli Obiettivi strategici del Fesr (il Fondo europeo di sviluppo regionale). In particolare, le misure escluse dalle Missioni 2 e 5 del Pnrr "appaiono coerenti, rispettivamente, con gli Obiettivi 2 e 4 del Fesr". Stesso discorso per le misure di Repower Eu, collocabili nell'ambito degli

Obiettivi 1 (Innovazione) e 2 (Transizione Verde). Invece, il possibile ricorso a risorse della coesione nazionale pone criticità maggiori perché, osserva lo Svimez, "il tema della concentrazione territoriale delle risorse rende complicato un eventuale utilizzo del Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione (Fsc) per finanziare gli interventi esclusi dal Pnrr, dal momento che per questo fondo sussistono previsioni normative che riservano l'80% delle proprie risorse a favore delle regioni del Mezzogiorno. Senza dimenticare che anche il Pnrr deve preservare il vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno del 40% del totale delle risorse territorializzate. Con la conseguenza che "l'eventuale finanziamento attraverso i Fondi europei per la coesione e l'Fsc di interventi del Pnrr, soprattutto se localizzati esclusivamente o prevalentemente nel Mezzogiorno, non può prescindere dall'individuazione di nuovi interventi che preservino l'ammontare di risorse attualmente destinato alle regioni meridionali". A complicare le cose anche i vincoli di concentrazione tematica sugli Obiettivi strategici 1 e 2 previsti dalla programmazione europea 2021-2027 che, secondo Svimez, rendono difficile trovare adeguata copertura finanziaria per gli interventi Pnrr di carattere sociale di responsabilità dei comuni.

Per Svimez non tutti gli interventi soggetti a definanziazione erano identificati come critici nella Relazione del maggio scorso. A cominciare dalle misure relative alla "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraur-

bano", ad interventi speciali per la coesione territoriale e ai "Piani urbani integrati. Allora perché il definanziamen- to? Secondo Svimez una delle ragioni potrebbe essere il fatto che i progetti in essere rientranti nelle misure a titolarità dei Comuni, rischias- sero di non ottemperare alla cosiddetta clausola Dnsh, ossia la condizionalità che vuole che gli interventi del Pnrr non arrechino nessun danno significativo all'ambiente (Do No Significant Harm).

Repower Eu

Sul Repower Eu, transitato nel Pnrr dopo il definanziamen- to delle misure di cui sopra, Svimez rileva un'eccessiva concentrazione sugli incentivi fiscali. In particolare, ponendo il focus sul capitolo più corposo (quasi 15 miliardi) relativo alla Transizione verde e all'efficientamento energetico, emerge che tale strumento assorbe una quota rilevante delle risorse, specialmente attraverso le misure "Transizione Green 5.0" (4.040 milioni) e "Autoconsumo di energia da rinnovabili" (1.500 milioni). Un'impostazione che secondo Svimez "rischia di ridurre ulteriormente il potenziale trasformativo del Pnrr, complessivamente inteso". "Se le finalità sono infatti quelle di ridurre la vulnerabilità strutturale nel comparto energetico e rinforzare l'autonomia strategica europea nel lungo periodo, il piano avrebbe dovuto piuttosto assumere un ap-



Peso:61%

proccio di politica industriale maggiormente focalizzato su strumenti di accompagnamento alla trasformazione strutturale dell'apparato produttivo", conclude l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno.

Le misure del PNRR con elementi di debolezza

Missione PNRR	Numero interventi	Risorse complessive (mln euro)	Risorse Sud (mln euro)	Quota Sud (%)
M1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	20	11.811	4.903	41,5
M2. Rivoluzione verde e transizione ecologica	33	48.444	19.253	39,7
M3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile	11	16.466	11.418	69,3
M4. Istruzione e ricerca	5	7.150	3.612	50,5
M5. Inclusione e coesione	11	7.057	3.812	54,0
M6. Salute	3	4.639	1.956	42,2
Totale	83	95.566	44.952	47,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Terza Relazione sullo stato di attuazione del PNRR, Proposte per la revisione del PNRR e capitolo REPowerEU e Seconda Relazione sul rispetto del vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno di almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Fondo complementare (FoC).



Peso: 61%

488-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Vittoria del governo

Smentiti i gufi del Pnrr Via libera alla quarta rata

Il Consiglio dell'Ue accoglie le proposte di modifica: altra tranche in arrivo Fitto: «Risultato importante». E la Commissione smentisce i ritardi sul piano

ANTONIO RAPISARDA

■ Modifiche ai target per ottenere l'agognata quarta rata del Pnrr? L'Europa continua a dire «sì». Dopo il primo via libera della Commissione, è giunto ieri quello definitivo del Consiglio dell'Ue. Grande notizia per l'Italia e per gli investimenti. Altra giornata nera per i "gufi" della sinistra, che dopo aver sentito Ursula von der Leyen declinare accanto a Giorgia Meloni il decalogo anti-scafi, restano sul trespolo ad osservare un altro goal del governo: proprio sul "dogma", il Pnrr, che i vari Schlein e Conte reputavano immutabile.

Bene, anche il Consiglio Ue li ha smentiti: è stata approvata, infatti, la richiesta (datata 11 luglio) dell'esecutivo di rimodulare il Piano su dieci misure (su 27) associate al pagamento della quarta rata. Tra queste gli incentivi all'efficienza energetica nell'ambito del "Superbonus", l'aumento delle strutture per l'infanzia, lo sviluppo dell'industria spaziale e dell'industria cinematografica, il trasporto sostenibile e un ulteriore traguardo - scorporato dalla terza tranche - relativo al potenziamento dell'offerta di alloggi per gli universitari.

Il nulla osta si basa sulla valutazione della Commissione secondo cui «le modifiche propo-

ste dall'Italia sono giustificate e non influiscono sulla pertinenza, efficacia, efficienza e coerenza del suo Pnrr». Passata pienamente, dunque, la tesi del governo Meloni che ha chiesto a Bruxelles la licenza di correggere il proprio Pnrr, «in quanto parzialmente non più realizzabile a causa di circostanze oggettive». Un risultato fondamentale perché permette all'Italia di avviare la procedura per l'esborso dei 16,5 miliardi della quarta rata.

Raggiante il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto: «Si tratta di un risultato molto importante, che premia il lavoro svolto in questi mesi». Non solo. Per Fitto ciò che è stato stabilito dal Consiglio Ue «è la migliore prova che l'Italia può gestire in maniera efficiente le risorse europee». Tutto ciò è motivo d'orgoglio anche per un altro degli uomini forti di Palazzo Chigi: Alfredo Mantovano. Per il sottosegretario il sì definitivo di Bruxelles è l'occasione per rispondere a tono a chi ha prevedeva disastri dopo la riforma della governance del Pnrr: «Siamo stati criticati per aver organizzato la cabina di regia per il Pnrr». Proprio questa modalità operativa è emersa «come uno dei punti di forza del governo».

È avvenuto tutto il contrario,

insomma, di ciò che hanno vaticinato negli ultimi mesi le Cassandre delle opposizioni: dai tipi del Pd, che in una mozione lamentavano come «in pochi mesi la positiva dote, anche reputazionale, lasciata dai precedenti governi», fosse stata «dilapidata» proprio a causa della richiesta di revisione dei target; ai 5 Stelle, con l'ex ministro Sergio Costa per il quale «la quarta rata» rappresentava addirittura «una chimera». Pronti a ricordare ai rosso-gialli che la realtà fa (a loro) male i capigruppo di Fdi Tommaso Foti e Lucio Malan: secondo cui le variazioni degli obiettivi approvate da Bruxelles, oltre ad ottimizzare la definizione delle misure previste dal Pnrr, rappresentano l'ennesima «importante dimostrazione della serietà dell'azione del governo: che si trasforma nell'ennesimo schiaffo a una sinistra ridotta a tifare contro l'Italia».

A ridare un po' di fiato ai "gufi" è sembrata arrivare a un certo della giornata, la relazione sull'attuazione annuale del Pnrr pubblicata dalla Commissione Ue, per la quale l'attuazione del Pnrr dell'Italia è in



Peso:62%

corso, «ma con un crescente rischio di ritardi». A smentire l'allarme però, giusto qualche minuto dopo, è giunto un portavoce della stessa Commissione secondo il quale il riferimento al "rischio di ritardi" «era già stato inserito nelle raccomandazioni di luglio all'Italia e a diversi altri Paesi»: rispetto a ciò, proprio l'adozione da parte del Consiglio Ue delle modifiche

chieste dall'Italia e l'imminente revisione generale del Piano italiano «mirano effettivamente a evitare il rischio di ritardi». Bruxelles poi ha accolto con favore l'approvazione da parte del Consiglio delle modifiche richieste all'Italia ma adotterà presto «la decisione finale sull'esborso della terza rata».

Promossa, infine, pure la staffetta del governo: «Finora l'Italia ha rispettato il calendario

PENSIONI

«Ape donna» a partire dai 61 anni di età: l'ipotesi allo studio nella manovra

■ Potrebbe arrivare una grande novità per le donne per quanto concerne la pensione, al vaglio l'ipotesi da parte del governo di una modifica del sistema previdenziale con la legge di Bilancio. Si discute di una Ape sociale agevolata per le donne, che farebbe da contraltare alla stretta scattata su Opzione donna a partire dai 61 anni. Inoltre ci sarebbe anche la possibilità di usare la previdenza integrativa per permettere ai più giovani di uscire dal mondo del lavoro già a 64 anni. L'Ape sociale agevolata per le donne prevede di ricevere l'indennità di accompagnamento alla pensione a partire dai 61/62 anni invece dei 63 previsti. Si ragiona anche sull'introduzione di un ulteriore vantaggio nella contribuzione per accedere alla misura in favore delle donne con una situazione di disagio: licenziate, con invalidità almeno al 74% o impegnate in lavori gravosi.



Raffaele Fitto ministro per gli affari europei e il PNRR (LaPresse)

PNRR

Le modifiche accettate dalla Ue per la IV tranche

I 10 SETTORI "RIEQUILIBRATI"

- aerospazio
- trasporto stradale
- cultura
- trasporto ferroviario
- asili nido
- sperimentazioni idrogeno
- transizione ecologica
- sostegno imprese donne
- edilizia
- lotta a povertà educativa

1 NUOVO TRAGUARDO

offerta di alloggi per gli studenti universitari

ALTRI 17 OBIETTIVI RESTANO INALTERATI

Il cronoprogramma

Rata	Traguardi e obiettivi	Erogazioni* (in miliardi di euro)	Scadenze iniziali
Prefinanziamento		24,9	
Prima	51	24,1 / 21	31/12/2021
Seconda	45	24,1 / 21	30/06/2022
Terza	54	21,8 / 18,5	31/12/2022
Quarta	28	18,4 / 16,5	30/06/2023

*Importi al netto del prefinanziamento del 13% ricevuto il 13 agosto 2021

FONTE: Mef

GEA - WITHUB



Peso: 62%



Con un intervento ad hoc il ministro delle Imprese rimuove la norma temendo il veto Ue. Più poteri all'Antitrust

Caro-voli, Urso cede al ricatto di Ryanair via il tetto sui prezzi massimi dei biglietti

IL CASO

LEONARDO DI PACO
TORINO

L'atteggiamento tosto e vendicativo di Ryanair costringe il governo ad alzare bandiera bianca nella crociata iniziata in estate per imporre un tetto ai prezzi al colosso dei vettori low cost.

Con un emendamento al decreto asset presentato ieri in commissione Industria al Senato, il ministero delle Imprese e del made in Italy ha rimosso ogni riferimento a un tetto massimo sui prezzi, demandando all'Antitrust il compito di vigilare su eventuali pratiche scorrette da parte delle compagnie aeree. In pratica, i funzionari del ministero capeggiato da Adolfo Urso hanno rimosso dal decreto l'unico punto seriamente contestato dai vettori, in primis Ryanair ma non solo. A più riprese le compagnie low cost hanno contestato le misure introdotte dal governo, considerate «illegali» perché contrarie alle norme europee riguardanti le regole comunitarie sulla libertà tariffaria del settore. Proprio il possibile veto da parte

dell'Ue - uno dei portavoce di Bruxelles, un paio di settimane, fa aveva parlato di «Italia sotto esame» riferendosi al decreto - avrebbe convinto il governo a piegarsi al volere delle compagnie capeggiate da Ryanair, con quest'ultima che per ripicca aveva già cominciato a tagliare alcune rotte invernali per la Sardegna e minacciava di portare avanti l'opera di cancellazione dei collegamenti.

Nel dettaglio, l'emendamento presentato in Commissione al Senato sostituisce in toto l'articolo più contestato, il numero 1, incaricando l'Antitrust, si legge nel decreto, di «effettuare la verifica sulla sussistenza di pratiche concordate o di abuso di posizione dominante anche quando l'accordo o il coordinamento derivi dagli algoritmi eventualmente utilizzati». Con questa disposizione «si pone il focus sul funzionamento degli algoritmi sui quali poggiano i sistemi di revenue management delle compagnie aeree».

Tradotto: l'Antitrust avrà più poteri e più autonomia per vigilare e potrà avviare

azioni contro i vettori in caso di eventuali condotte scorrette «praticate su rotte nazionali di collegamento con le isole; durante un periodo di picco di domanda legata alla stagionalità o in concomitanza di uno stato di emergenza nazionale; che conducono a un prezzo di vendita del biglietto o dei servizi accessori, nell'ultima settimana antecedente il volo, superiore alla tariffa media del volo di oltre il 200%».

Urso smentisce che si tratti di una retromarcia. «Abbiamo proposto una revisione di quella normativa perché qualcuno l'aveva erroneamente interpretata come un tetto alla tariffa. Ma non è così» ha affermato, assicurando poi che «le misure raggiungono lo stesso obiettivo».

Evocativa, invece, la posizione dei sindacati dopo la retromarcia: «L'elefante ha partorito un topolino» ha fatto sapere la Filt Cgil.

Al netto delle rivendicazioni del governo, quello che emerge dalla vicenda è l'enorme potere e spregiudicatezza della compagnia irlandese guidata da Michael O'Leary, che dopo aver tuonato contro Urso parlando di un «decreto spazzatura»

ha dimostrato di avere il coltello dalla parte del manico e di saperlo usare.

Si parla di una corazzata anche a livello finanziario, basti pensare che un paio di giorni fa gli azionisti di Ryanair hanno deliberato all'unanimità il via libera all'acquisto di 300 Boeing 737 Max-10: una commessa dal valore di 40 miliardi di dollari che porterà la flotta a quota 800 aeromobili. —

ADOLFO URSO
MINISTRO DELLE IMPRESE
E DEL MADE IN ITALY



Le misure raggiungono lo stesso obiettivo, conferendo specifici e maggiori poteri all'Autorità



Colosso dei cieli
Ryanair ha dato il via libera ad una maxi commessa da 40 miliardi per 300 Boeing 737

ANSA/OLIVIERHUSLEI



Peso: 4-17%, 5-2%



Casellati e il premierato: con l'Autonomia non ci saranno scambi

Riforme, Nordio conferma l'intervento sulla prescrizione

di **Paola Di Caro**

ROMA Avanti senza ripensamenti. Il governo si muove compatto e i ministri di Riforme e Giustizia annunciano ancora una volta che sul premierato, che sarà presentato in Consiglio dei ministri «nelle prossime settimane», e sulla separazione delle carriere, che «non è negoziabile», si procederà in parallelo anche con l'Autonomia.

La forte rivendicazione arriva in un convegno organizzato al Tempio di Adriano a Roma dal ministro per le Riforme Elisabetta Casellati che ha visto la partecipazione di ben sette suoi colleghi, Nordio, Salvini, Giorgetti, Urso, Pichetto Fratin, Zangrillo e Locatelli. A collegare tutti gli interventi, seguiti da Gianni Letta in prima fila, sono i temi della semplificazione normativa, la sburocratizzazione, lo sforzo per rendere la Pubblica amministrazione più vicina ai cittadini e la creazione di meccanismi migliorativi per

imprese (tra i protagonisti degli incontri anche Emma Marcegaglia), lavoro, risparmio, energia e competitività. Con risultati già in parte ottenuti: grazie ai fondi della Ue, il Pon — organismo ad hoc per la semplificazione legislativa — ha già abolito o modificato oltre 22 mila decreti e atti normativi emanati prima della nascita della Repubblica.

L'attenzione si concentra però sulle nuove norme, le due riforme su cui punta il governo, apparentemente unite: premierato e giustizia. Sul primo tema, è la stessa Casellati a definirlo «la riforma delle riforme, non solo del centrodestra ma del Paese». Quasi invoca collaborazione: «Non si alzino muri ideologici, che le opposizioni non dicano "non lo voglio far fare a questo governo, lo faccio io"». E ricorda: «Ho attivato un dialogo a tutto campo con partiti, associazioni, sindacati per un progetto il più possibile condiviso e sono ottimista».

Ma sul punto più delicato, Casellati cerca di rassicurare: «Il ruolo del capo dello Stato sarà come quello di oggi, di garante dell'unità nazionale,

non sarà svuotato di alcuna prerogativa». Anche se le prime indiscrezioni sulla bozza parlano di una «norma antiribaltone» (il capo dello Stato potrà incaricare il premier dimissionario o un parlamentare della sua coalizione). E su un possibile scambio con la Lega con l'Autonomia, chiarisce: «Non c'è, intanto l'iter per il mio disegno di legge non è ancora iniziato. Sono due riforme che sono nel programma». Ed è lo stesso Salvini a precisare che «l'autonomia, unita a un maggiore rispetto del voto popolare con l'elezione diretta del premier, semplifica anche la vita delle istituzioni». Quindi, si deve fare.

Se dall'opposizione si leva la voce critica del Pd — «falso che il premierato non leda le prerogative del capo dello Stato: si creerebbe un gravissimo squilibrio tra le istituzioni», dice Alessandra Maiorino — e quella invece favorevole di Italia viva, sulla giustizia lo scontro sarà ancora più duro. Intervistato dal direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana, il Guardasigilli Nordio è nettissimo: «La separazione delle carriere — dice —

non è negoziabile per due ragioni, una pura e una pratica. La prima è che è nel programma di governo, concordato da tutte le forze politiche, e va attuata per rispetto verso chi ci ha votato. La seconda è che se attuiamo il processo accusatorio, dobbiamo attuare la separazione delle carriere».

Dopo aver annunciato che nel nuovo pacchetto di riforme ci sarà anche un intervento «sulla prescrizione, che riporteremo dal livello procedurale a quello sostanziale, con il principio dell'estinzione del reato più che del processo», il ministro torna sulla separazione delle carriere: «Secondo me richiede una revisione costituzionale, anche perché deve essere correlata alla discrezionalità dell'azione penale, che ora per Costituzione è obbligatoria. La separazione delle carriere non ha assolutamente come conseguenza il fatto che il pm venga portato sotto l'esecutivo. È una conseguenza inventata da quelli che non la vogliono per altri motivi». Le opposizioni, quasi tutte, che daranno battaglia.

Paola Di Caro

Il Colle

La ministra: «Il ruolo del capo dello Stato non sarà svuotato di alcuna prerogativa»



Peso: 39%

Le misure

Gli obiettivi del governo

- ✓ Il governo dal giorno del suo insediamento ha annunciato una serie di riforme che vuole portare a termine entro la fine del mandato. I temi sul tavolo sono giustizia, Autonomia e presidenzialismo

La separazione delle carriere

- ✓ L'esecutivo punta sul premierato, che sarà presentato in Consiglio dei ministri «nelle prossime settimane» e, per quanto riguarda la giustizia, sulla separazione delle carriere per magistrati e pubblici ministeri

Il «muro» delle opposizioni

- ✓ Le proposte sul tavolo hanno però trovato la contrarietà dell'opposizione (e, per la giustizia, dei magistrati), mentre l'Autonomia suscita dubbi in diversi amministratori locali



Ministri Maria Elisabetta Casellati, 77 anni, e Carlo Nordio, 76, ieri al convegno



Peso: 39%



EMERGENZA MIGRANTI

La rivolta dei governatori

L'individuazione delle località per i nuovi Centri di permanenza e rimpatrio si scontra con il muro delle Regioni. No della Toscana, gelo di Veneto ed Emilia. Meloni all'Onu: "Non saremo il campo profughi della Ue". E la Francia si blinda

I tormenti di Giorgetti: "I tassi e il debito si portano via la Manovra"

Braccio di ferro tra governo e Regioni sui Cpr, i Centri di permanenza per il rimpatrio dei migranti. L'esecutivo annuncia il varo del piano in due mesi. Il presidente della Toscana, Gianni, guida la protesta. La Francia blinda il confine. Legge di bilancio, il ministro Giorgetti: «Tassi e debito si portano via la manovra».

di **Berizzi, Ciriaco, Colombo Macor, Mastrobuoni, Mastrolilli Tito e Ziniti** • da pagina 2 a 10



Giorgia Meloni all'Onu

"In due mesi la mappa dei Cpr" E le Regioni fanno le barricate

Braccio di ferro tra governo e territori. Gianni guida la rivolta: "Una presa in giro: il problema è accoglierli, non mandarli via". Zaia: "È come vuotare il mare con un secchio". Caccia in tutta Italia agli edifici da riadattare con i 42 milioni già stanziati

di **Alessandra Ziniti**

«Località a bassissima densità abitativa e facilmente perimetrabili e sorvegliabili». Così ha detto Giorgia Meloni indicando i criteri con cui dovranno essere scelti i luoghi dove dovranno sorgere i nuovi Cpr. La caccia al luogo giusto è già partita, e anche la resistenza degli amministratori locali.

Uno per regione, il ritornello che si sente ripetere da anni da tutti i governi che hanno creduto nel-

la via dei rimpatri (presunti) per arginare i flussi migratori, senza che nessuno però ci sia riuscito. Neanche il governo Meloni, che già a dicembre ha stanziato i fondi necessari e a marzo, con il decreto Cu-



Peso: 1-18%, 2-44%

tro, ha pure previsto procedure semplificate. Ma niente: neanche un'idea di dove farli. E adesso che un nuovo decreto ripropone la stessa scelta ma con più urgenza, i governatori nicchiano. Chi il Cpr in casa ce l'ha già come Fedriga in Friuli Venezia Giulia plaude alla «svolta». Giani in Toscana annuncia barricate, Bonaccini sottolinea di non essere stato interpellato da nessuno, Kompatscher fa sapere che l'Alto Adige è pronto, ma solo per gli espellendi di casa sua. E persino il leghista Luca Zaia non sembra molto collaborativo. Dice di non saperne nulla e precisa che comunque nell'efficacia dei rimpatri non crede affatto: «È come svuotare il mare con un secchio», taglia corto.

Il governo annuncia il varo entro due mesi del «piano Cpr», o meglio della lista dei luoghi individuati: ex caserme, edifici militari dismessi, strutture civili abbandonate che il Genio militare avrà il compito di rimettere in sesto con i 42 milioni di euro già stanziati. Se ne parlerà, ben che vada, in inverno. Per i prossimi mesi ci si dovrà accontentare dei 619 posti attualmente disponibili nei 9 centri funzionanti: sono a Bari, Brindisi, Caltanissetta, Gradisca d'Isonzo, Macomer, Milano, Potenza, Roma e

Trapani mentre il decimo, quello di Torino, è al momento chiuso per ristrutturazione. A questi si aggiunge il nuovo Cpr di Pozzallo, destinato ai rimpatri rapidi di chi arriva da Paesi sicuri e dovrebbe essere respinto alla frontiera dopo l'esame accelerato (entro 5 settimane) della sua richiesta di asilo.

Troppo pochi i posti attuali secondo la premier, che ha accusato i governi di sinistra di aver ridotto la capienza al minimo. Ma – secondo i dati forniti ieri dal Garante dei detenuti – i 619 posti disponibili non sono neanche tutti occupati, ne rimangono vuoti una trentina e le percentuali dei migranti trattenuti e poi effettivamente rimpatriati non vanno oltre il 50%: insomma, uno su due. Anche perché l'Italia non ha accordi con la maggior parte dei Paesi d'origine e quelli che ha funzionano a rilento.

L'individuazione dei nuovi Cpr non sarà facile, i governatori pronti a collaborare si contano sulle dita di una mano. Tutti sanno che, soprattutto con tempi di trattenimento così elevati, i centri si tradurranno in luoghi di rivolta. Particolarmente preoccupati i presidenti delle Regioni (dodici) che oggi non hanno centri sul loro territorio. A guidare il fronte del no, il toscano Eugenio Giani: «Non darò

l'ok a nessun Cpr in Toscana. Si stanno prendendo in giro gli italiani. Prima rispondi a come integrarli e accoglierli, dar loro da mangiare e dormire. Poi, parli anche di quei casi isolati nei quali poter prevedere la lunghissima procedura di rimpatrio». Più cauto Stefano Bonaccini, al timone di una Regione, l'Emilia, che non ha firmato lo stato di emergenza: «Se qualcuno vuole costruire un Cpr da qualche parte, ci dica dove. Immagino che al governo scommettessero sul fatto che non sarebbe arrivata un'ondata come questa. Qualcuno a Roma ci chiami e ci spieghi cosa vogliono fare». Da sinistra, si continua a insistere sull'accoglienza diffusa: «È quello che serve per redistribuire un carico molto pesante».

E preoccupati sono i sindacati di polizia, che fanno i conti con il numero di uomini (almeno 600) che servirebbero per la sorveglianza dei nuovi centri. «Vere e proprie bombe sociali», secondo il segretario del Silp Cgil Pietro Colapietro: «Con quali uomini dovrebbero gestirli, se nelle principali città italiane poliziotti e carabinieri sono in sofferenza di organico?».

Le nove strutture già in funzione hanno 619 posti: una trentina sono vuoti

Le frasi



In Toscana

Eugenio Giani: «Non darò l'ok a nessun Cpr. Si prendono in giro gli italiani, perché il problema è come accoglierli, non come buttarli fuori»



In Emilia Romagna

Bonaccini parla di «improvvisazione» del governo che «non ha un piano». «Se qualcuno vuole costruire un Cpr, ci dica dove»



In Veneto

Luca Zaia: «Un Cpr qui? Nessuno mi ha contattato». E anche: «Non ce la faremo mai. È come pensare di svuotare il mare con un secchio»



Peso: 1-18%, 2-44%



Lampedusa

L'arrivo lunedì di un gruppo di migranti a Lampedusa ieri ne sono arrivati altri 900 nel corso di 13 sbarchi

ZAKARIA ABDELKAFI/AFP



Peso: 1-18%, 2-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

505-001-001